

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 8 GIUGNO 2000

15.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Comunicazione del Sindaco	p. 3	P.I.P. Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla ditta Spadoni Alessandro di Peglio	p. 18
Mozione sull'attivazione di classi di scuola media presso la scuola "G. Pascoli"	p. 4	Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio	p. 22
Approvazione verbali precedente seduta	p. 13	Adozione delle disposizioni in materia di impianti di distribuzione di carburanti	p. 26
Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: "Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000"	p. 13	Assegnazione di un appezzamento di terreno interno al P.I.P. di Canavaccio alla Ditta TecnoA s.r.l.	p. 34
Mozione sull'attivazione di classi di scuola media presso la scuola "G. Pascoli" (Seguito della discussione e votazione)	p. 14	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 35
Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: "Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000" (Seguito della discussione e votazione)	p. 15		

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

La seduta inizia alle 18,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 20 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bastianelli, Edera e Mechelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Luciano Stefanini, Marco Spalacci e Lucia Spacca.

Comunicazione del Sindaco

SINDACO. Prima di iniziare la seduta do la parola al Sindaco per una comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La comunicazione riguarda la nomina del nuovo assessore alla pubblica istruzione e assistenza in sostituzione dell'assessore dott. De Crescentini, che come sappiamo, si è dimesso dalla carica che aveva assunto all'inizio di questa legislatura.

La nomina degli assessori è di competenza del Sindaco. Le dimissioni dell'assessore De Crescentini si sono avute verso la fine di aprile. Dopo riflessioni e una serie di consultazioni ho proceduto alla nomina del nuovo assessore nella persona della prof.ssa Lucia Spacca che è qui presente. Lucia Spacca è nata a Fabriano, è residente ad Urbino da 10-15 anni nella frazione di Gadana, è stata preside a San Leo e quindi a Sassocorvaro presso quella scuola media, per 14 anni. Riteniamo che abbia una particolare esperienza riguardo alla pubblica istruzione ma anche da un punto di vista amministrativo, avendo svolto le funzioni di preside con particolare competenza. Avendo discusso con la prof.ssa Spacca in queste settimane, credo di poter dire che abbia sensibilità anche verso le tematiche che l'assessorato deve seguire in

relazione alle politiche dell'assistenza, dei servizi sociali e giovanili. Quindi, la prof.ssa Spacca è il nuovo assessore alla pubblica istruzione, alle politiche giovanili e all'assistenza e servizi sociali. Oggi si sta procedendo soltanto alla comunicazione della nomina, ma già abbiamo tenuto riunioni, incontri e l'assessore si è già messo al lavoro di fronte ai problemi che si dovranno affrontare.

Credo che sia una nomina senz'altro utile al lavoro complessivo dell'Amministrazione comunale. Gli assessori non rispondono ai partiti e alle segreterie di partito ma sono nominati dal Sindaco e sulla base della nuova normativa a lui rispondono. Il lavoro della Giunta deve essere necessariamente collegiale per funzionare nel migliore dei modi. Riteniamo che le cose si siano svolte così e penso che si debba continuare a lavorare in questo modo. Non ho dubbi che, visto le competenze, visto i colloqui che abbiamo avuto, il lavoro che si è avviato, le buonissime intenzioni dell'assessore oltre che le competenze, credo che sia possibile portare avanti un lavoro senz'altro utile e positivo nella collegialità della Giunta.

Non è previsto dibattito, voglio soltanto dire — lo faccio con sentimento davvero grato — poche parole riguardo al lavoro che ha svolto fino ad oggi Sandro De Crescentini che vedo presente in sala. Non sempre la politica è

una cosa strana e oltretutto nella funzione di Sindaco e assessore non si tratta di fare “politica” — anche se il senso della politica è dentro mille cose — ma si hanno dei compiti amministrativi, si tratta di occuparsi di questioni che riguardano la collettività e la città. Non sempre è facile per chi proviene più dall'esterno rispetto all'impegno politico vero e proprio entrare nel merito dei meccanismi e riuscire ad affrontare le tante situazioni che oggi devono essere affrontate e vivere un'esperienza come quella di consigliere comunale, di assessore. Sandro De Crescentini era stato disponibile, a suo tempo, ad accogliere la nomina di assessore con senso di responsabilità, con grande equilibrio nelle cose che ha affrontato in questi mesi, e allora ebbi modo di ringraziarlo molto perché era una scelta nella quale credevo e credo tuttora poiché non c'è nessun problema particolare da questo punto di vista. Sandro De Crescentini ha scritto una bellissima lettera a me come Sindaco e alla Giunta, di cui hanno dato informazione anche i giornali, motivando la sua scelta di dimissioni da assessore, dopo un anno di esperienza, per considerazioni personali in relazione al lavoro professionale che ha svolto e continua a svolgere, con grande spirito di correttezza, perché ci può essere anche chi cerca di contemperare le varie questioni. Non è stato così nel caso di Sandro il quale ha voluto fare una scelta dicendo “sento di fare qualcosa in meno sia da una parte che dall'altra, non riesco adeguatamente a contemperare tutto ciò che vorrei fare”, quindi ha ritenuto di fare una scelta più decisa rispetto al suo lavoro. Credo che sia un fatto, anche questo, da ammirare senz'altro per queste ragioni, anche per il lavoro che ha portato avanti in questo anno di tempo e per il modo con cui ha avuto rapporti con me come Sindaco, con la Giunta nel suo complesso e credo anche con il Consiglio, con la macchina comunale, con gli uffici comunali per l'esperienza che è stato possibile portare avanti. Lo ringrazio davvero, credo di poterlo ringraziare a nome anche degli altri componenti della Giunta comunale e credo anche da parte del Consiglio comunale per i rapporti che ci sono stati e da parte della città.

Mi sentivo di dire queste cose con sincerità e con gratitudine.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ringrazio anch'io il dott. De Crescentini a nome di tutto il Consiglio comunale e lo invito a prendere posto al tavolo della Presidenza perché gli abbiamo fatto un piccolo ricordo, simbolico, per questa esperienza molto valida sia da parte sua che per il contributo che ci ha dato.

*(Viene consegnato un ricordo
all'ex assessore Sandro De Crescentini)*

Mozione sull'attivazione di classi di scuola media presso la scuola “G. Pascoli”

PRESIDENTE. Come già deciso nella Conferenza dei capigruppo, anticipiamo le mozioni presentate sul dimensionamento scolastico dai consiglieri Lucia Ciampi, Claudia Pandolfi e Luigi Torelli, relativi all'attivazione di classi di scuola media presso la scuola elementare “G. Pascoli”.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto propongo di unire le due mozioni, perché l'argomento è lo stesso e credo che più che le parti sia importante la soluzione di un problema così importante per la città.

L'argomento della mozione riguarda il dimensionamento scolastico che è stato trattato ampiamente in una precedente interrogazione, quindi questa sera mi limiterò ad esporre soltanto alcuni aspetti, tralasciando come si è arrivati alla mozione.

Il Consiglio regionale, l'8 febbraio 2000 ha di fatto diviso tutte le scuole materne, elementari e medie del comune di Urbino in due istituti comprensivi, secondo noi penalizzando fortemente uno dei due, cioè quello che per comodità denominiamo Scuola Pascoli, in quanto di quello che, sempre per comodità denominiamo Scuola Volponi, facevano parte scuole materne, scuole elementari e la scuola media Volponi. L'altro dimensionamento comprendeva soltanto scuole materne e scuole elementari. Con ciò, privando la continuità didattica con la scuola media, vista la riforma dei cicli che è giustificata proprio da questa continuità.

Ecco perché noi chiediamo l'attivazione delle classi di scuola media presso la scuola elementare, in quanto, se ciò non avvenisse gli alunni dovrebbero interrompere la scuola elementare passando tutti alla scuola media Volponi. Questa è la ragione che ha spinto a preparare la mozione.

Naturalmente ogni famiglia sarà libera di iscrivere il figlio a uno dei due dimensionamenti, oppure di cambiarli se per ragioni proprie lo riterrà opportuno. Non c'è nessun vincolo. L'istituzione delle classi di scuola media al dimensionamento Pascoli non obbliga le famiglie alla continuità presso la Scuola Pascoli, comunque se volessero cambiare potrebbero farlo.

Perché lo chiediamo al Consiglio comunale? Perché il D. Lgs. 112 del 31 marzo 1998 delega ai Comuni l'istituzione, l'aggregazione, la fusione, la soppressione di scuole di grado inferiore e siccome entrerà presumibilmente in vigore dal gennaio del 2001, riteniamo opportuno che l'Amministrazione già si impegni perché nove mesi saranno pochi e istituire una scuola media non è cosa che si può fare in pochi giorni, in quanto innanzitutto richiede la ristrutturazione della scuola Pascoli che molti conoscono. Si può anche chiedere una visita, così si può prendere coscienza, come abbiamo già fatto per altre scuole, anche della scuola Pascoli. Sono consapevole che i lavori da fare richiedono una somma enorme, però chiedo che si prepari un progetto, si stabiliscano delle priorità, si indichino i tempi e naturalmente si indichi anche dove reperire la somma, perché istituire le classi di scuola media senza gli ambienti, i laboratori e tutto ciò che serve, rimarrebbe di fatto sulla carta, mentre io penso che i genitori, quando scelgono, devono avere tutte le garanzie per i propri figli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Credo che tutti abbiano letto le mozioni che abbiamo presentato, comunque per dare alcune informazioni ai consiglieri che non avessero avuto tempo di leggerle, i due istituti comprensivi, così come si presentano attualmente non rispondono affatto

alla logica di una pari opportunità dell'offerta formativa ma a una logica puramente numerica. L'istituto comprensivo Volponi comprende le scuole materne di Canavaccio, Cammazasette con circa 40 alunni e scuole medie con 12 classi con circa 350 alunni. Abbiamo quindi 40 alunni delle elementari e 350 alunni della scuola media. L'istituto comprensivo Pascoli ha cinque scuole materne con un totale di 200 alunni, 4 classi di scuola media ubicate a Gallo di Petriano per un totale di 80 alunni. Credo che questi numeri possano dare l'idea della discrepanza che c'è fra i due istituti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Mi associo a nome di tutti a quello che ha detto la signora Ciampi. Siamo perfettamente d'accordo tutti sull'impegno forte che il Comune si deve assumere per creare le condizioni, in tempi utili, all'attivazione di queste due classi. Mi riferisco ai requisiti funzionali, organizzativi e strutturali di competenza del Comune. Ribadisco anch'io che il Comune deve fare questo, deve dare a noi consiglieri un programma, deve far conoscere il progetto dei lavori di adeguamento e di ristrutturazione della struttura e i tempi entro i quali sono fissati i lavori, affinché tutti quanti possano conoscere e verificare lo stato di avanzamento degli stessi, per evitare di arrivare al momento dell'attivazione senza essere pronti.

Penso che sia dovere dell'Amministrazione comunale fare questo, anche per permettere ai genitori dei ragazzi che devono iscriversi di fare una scelta volontaria, consapevole e sicura. Ci aspettiamo quindi che l'Amministrazione comunale quanto prima ci presenti questo progetto che on sarà facile ma che è comunque da fare, affinché le cose vengano effettuate in tempi utili.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Innanzitutto sono d'accordo con la collega Ciampi quando ha chiesto di unificare le due mozioni che sono identiche al di là di qualche aggettivo in più o in meno,

quindi penso che sia giusto che sia una mozione di tutto il Consiglio comunale, perché siamo tutti consapevoli della complessità e dell'importanza del problema.

Penso che come Consiglio abbiamo una opportunità da sfruttare fino in fondo, nel senso che fino a pochi anni fa Urbino aveva tre scuole medie, poi per gli accorpamenti si sono ridotte ad una; adesso abbiamo la possibilità di avere di nuovo due scuole medie, con una diversificazione nell'offerta della formazione educativa per i nostri ragazzi e questa è una cosa molto importante.

Penso che tutte le componenti che sono coinvolte nella soluzione di questi problemi debbano fare la loro parte, nel senso che è giusto il richiamo che viene fatto nella mozione, nel senso che l'Amministrazione comunale deve mettere in atto tutto quello che è di sua competenza per quanto riguarda le strutture, in modo che a settembre del 2001, quando dovrebbe andare in vigore la verticalizzazione le strutture stesse siano idonee. Questo non vuol dire soltanto mettere a posto due aule, cioè le due prime che dovrebbero andare alla Pascoli, ma mettere a posto anche un'aula per laboratorio di artistica, un'aula per laboratorio di inglese e così via. Insomma, tutte quelle strutture che servono per svolgere un'attività didattica che sia altamente qualificante per i ragazzi.

Penso che anche gli insegnanti da questo punto di vista dovrebbero dare una mano consistente, nel senso che, con l'autonomia, si apre una specie di "concorrenza" nel senso migliore del termine, cioè una competizione nel dare i servizi migliori per quanto riguarda la formazione ai cittadini, in questo caso ai ragazzi. Questo vuol dire che gli insegnanti che saranno coinvolti nella verticalizzazione della Pascoli dovrebbero quanto meno elaborare il POF (Progetto offerta formativa) il più stimolante possibile per le famiglie che possono poi essere incentivate a lasciare i ragazzi nella nuova struttura — che sta già nella verticalizzazione — prendendo i ragazzi stessi anche dal bacino più generale e più ampio del comune di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Una brevissima osservazione che è forse quasi superflua, che comunque sottolinea la necessità di creare le strutture e le attrezzature per quanto riguarda il cosiddetto plesso scolastico Pascoli, per riferirci a qualcosa di preciso, sulla base di un'offerta formativa. Cosa significa, questo? Che il progetto che l'Amministrazione comunale dovrebbe mettere in atto, dovrebbe essere preceduto, almeno, da un'idea di offerta formativa. Torelli stesso parlava della possibile differenza di offerta, come ovvio, e quindi la struttura e le attrezzature devono essere mirate all'offerta formativa.

Il Comune qui non ha competenze specifiche, però in questo senso si può probabilmente dialogare e avere contributi anche da chi, senza ovviamente pretese di competenza, può essere — come il nuovo assessore, che ha fatto scuola fino a tempi recenti dirigendo un importante istituto — un interlocutore efficace, in questo ambito specifico, per ottenere che le strutture siano adeguate a quello che la scuola intende proporre rispetto all'altro tipo di scuola.

E' evidente che non si può fare una scuola ripetitiva e quasi fotocopia di quella già istituita o che ha tutte le attrezzature, ma deve attrezzarsi anche per l'ulteriore corso scolastico di quella che chiamiamo ora scuola media. La nuova scuola non prevederà queste distinzioni ma si tratterà di una scuola di base che parte della scuola materna fino a quella che è attualmente la scuola media. L'offerta formativa, comunque, determina e qualifica la scuola stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il Consiglio si accinge a prendere una decisione su un argomento molto importante: la rivisitazione dei percorsi formativi, educativi e scolastici. La vicenda ha avuto una serie di traversie e sinceramente non sono riuscito ancora a comprendere come mai ci si sia ridotti soltanto successivamente ad analizzare un problema di questo genere. E' importante lo strumento di recupero dato dal Dpr che permette, nella massima autonomia che hanno i Comuni, di rideterminare i percorsi

formativi e quindi recuperare, anche se con un anno di ritardo, l'offerta formativa anche da parte di un plesso scolastico come quello che fa capo alla scuola Pascoli.

Secondo me è molto importante che il Consiglio oggi assuma una decisione che prevedo all'unanimità. I consiglieri, fino a prova contraria sono espressione di questa città e quindi la loro volontà va rispettata comunque.

Farei anche un invito al Sindaco affinché, nell'ambito della Giunta, assuma gli impegni concreti con il reperimento dei locali che tra l'altro ho anche già visionato all'interno del Pascoli. Ci sono strutture che debbono essere risanate ma che potrebbero essere funzionali a questo discorso unitario. Quindi la Giunta deve immediatamente assumere l'impegno di spesa, commissioni i lavori da eseguire e lo faccia con celerità.

I fondi devono essere trovati. Noi abbiamo approvato un bilancio triennale e già lì una quota consistente esiste, perché sono stati previsti più di 100 milioni per questa spesa. Possono essere integrati, comunque importante è che la Giunta inizi subito a fare questo tipo di discorso.

Oltre a questo volevo spendere due parole in merito alla scuola Pascoli, che secondo me è una delle più belle che ha il territorio urbinato, nel senso che ha i criteri che sono necessari per uno sviluppo serio dell'attività didattica, ha grosse superfici, ha locali molto ampi, ha palestre, ha tutta una serie di servizi. Ciò che invece fa dispiacere è vedere che questa scuola, che ormai ha superato i 60 anni, attualmente debba essere risanata. E' anche auspicabile un intervento di risanamento generale che sviluppi un piano di intervento quinquennale, magari, dandosi delle scadenze, ma secondo me l'edificio deve essere rivalutato e riportato alla sua funzione massima che è quella che anche attualmente ha, ma che serve soprattutto a questo scopo. Ho fatto un giro con la direttrice e sono rimasto un po' perplesso per alcune situazioni. Alcune possono anche richiedere un intervento non oneroso o circoscritto in un limite ben definito — parlo di tutto il cortile, di situazioni che possono essere emendate anche nel breve, parlo degli spogliatoi della palestra, parlo della ristrutturazione, in parte, del manto

della palestra o delle sale che sono adiacenti ai locali di caldaie — comunque è una situazione che è stata abbandonata per molto tempo. Forse le esigenze non erano più così pressanti, così evidente, invece adesso ritornano con tutta la loro forza e secondo me il Consiglio comunale ben fa, in primis, a ristabilire l'intervento per ripresentare questo percorso formativo, dando la possibilità al comprensivo di svilupparsi in maniera integrale e in secondo luogo cercare di rivalutare questa scuola che comunque rimane sempre un fulcro per questa città e un patrimonio che noi dovremmo rilanciare. Sarei contento che il Sindaco si impegnasse anche in questa situazione, oltre che i miei colleghi consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei fare una precisazione. Sull'interesse che abbiamo tutti a far sì che questa verticalizzazione abbia il suo compimento non vi sono dubbi. Quello che mi auguro è che l'istituzione di questi due plessi, alla fine sia vantaggio solo e semplicemente degli alunni, cioè che ci sia un livellamento verso l'alto dell'istruzione, di quello che in un certo senso viene dato agli alunni, in modo che questi due plessi abbiano anche una sana competizione per cercare di fare in modo che il "prodotto" dato agli alunni sia il migliore possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' un tema molto importante quello di cui parliamo. Pure fra tante contraddizioni, in questi anni è stato affrontato più volte, da una parte anche positivamente, perché si rischiava che ci si interessasse poco dei problemi importanti della scuola. Ne abbiamo parlato più volte, fra tanti problemi e tante traversie, probabilmente anche situazioni non lineari che ci hanno messo tutti in difficoltà per affrontare organicamente le cose. Mi riferisco alle varie competenze: i Comuni e la Provincia che dovevano dare i pareri sui piani, la Regione che doveva fare i piani. Una complessità enorme. Anche in questo momento non è chiarissimo, o meglio viene interpretato in vario

modo il quesito su chi è il titolare del dimensionamento, se ancora lo Stato, se già le Regioni, se, da qui a poco tempo, i Comuni.

Tralascio tutte le situazioni che abbiamo discusso in questi mesi. I consiglieri comunali ne hanno discusso perché ci sono state varie riunioni e anche in Consiglio comunale se ne è parlato, il pubblico presente, che è numeroso, si è interessato e ci siamo incontrati diverse volte, quindi tralascio il processo che ha portato allo stato delle questioni di oggi per entrare nel merito dei due aspetti principali che sono stati qui sottolineati. Il dimensionamento così com'è, va bene? Se va bene come deve andare avanti? E quali sono le garanzie affinché vada avanti? Se non va bene, quali sono i meccanismi perché vada avanti in modo corretto? Credo che sia questa la sostanza. Dico subito che sono per votare le mozioni che mi pare coincidano su molti punti. Ci sono alcune cose da chiarire che non mi pare siano espresse in modo consequenziale e possono dare adito a qualche interpretazione.

Sono d'accordo sul senso di quello che le mozioni dicono, quindi sono per votarle e per fare proprio, da parte della Giunta, quanto viene proposto.

Su due punti vorrei cercare di chiarire meglio alcuni problemi. Ad esempio, bisogna vedere bene la questione dello squilibrio numerico, precisando questo aspetto. Non c'è uno squilibrio numerico nel dimensionamento che è stato fatto, ma il problema è che c'è uno squilibrio perché nel merito non è prevista la funzionalità di uno dei due istituti comprensivi, altrimenti da un punto di vista numerico c'è uno squilibrio a favore dell'istituto comprensivo Pascoli e a sfavore dell'istituto comprensivo Volponi, perché gli alunni che fanno parte dell'istituto comprensivo Pascoli sono 706, gli alunni che fanno parte dell'istituto comprensivo Volponi sono 650. Quindi, la questione dello squilibrio non è sul piano dei numeri, adesso, ma sta nel fatto che nell'istituto Pascoli bisogna creare le due prime classi di scuola media, anche se è scorretto parlare di "scuola media". Alla Pascoli, dal settembre dell'anno scolastico 2001 debbono essere attivate due prime classi di scuola media. E' questa la questione fondamentale, e noi l'abbiamo sempre

detto. Noi abbiamo sempre detto che lo strumento approvato dalla Regione è valido se si dà per inteso che deve essere così. Su questo sono d'accordissimo, bisogna che sia così, altrimenti è chiaro che ci sarebbe uno squilibrio evidente e cadrebbe tutto il castello che è stato costruito, perché un istituto comprensivo funzionerebbe, l'altro istituto comprensivo non funzionerebbe. Lo dico per precisare le questioni. Anche nella mozione c'è confusione su questo, mi pare di capire. Bisognerebbe, successivamente, precisare questo aspetto, altrimenti si rischia di non capire, poiché nella mozione si parla di squilibrio numerico, dicendo "purtroppo i due istituti comprensivi così come si presentano attualmente non rispondono alla logica della pari opportunità dell'offerta formativa ma piuttosto ad una logica esclusivamente numerica", e si fanno i numeri delle due scuole. Direi di precisare che lo squilibrio c'è nel momento in cui non si riesce ad attivare le due prime classi. Addirittura, per i conti che abbiamo fatto come Amministrazione comunale, nel momento in cui si riuscirà — e l'abbiamo detto alle direzioni didattiche, alla Volponi, ai genitori — ad attivare le due prime classi presso la Pascoli, probabilmente, per come sono strutturati gli istituti comprensivi ci sarà uno squilibrio maggiore a vantaggio della Pascoli e a svantaggio della Volponi. Quando si è discusso in Consiglio comunale di questo problema precedentemente, abbiamo detto "badate, che probabilmente toccherà rivedere la situazione dei due comprensivi, tenendo conto di questo aspetto", con i numeri visti in progressione, per le scuole materne che sono state indicate nell'uno e nell'altro comprensivo, per le scuole elementari che sono state indicate nell'uno e nell'altro comprensivo. Se si attivano le due classi di scuola media cade il problema dello squilibrio di merito, perché i due comprensivi funzionano, anzi ci può essere un problema di squilibrio numerico, per i conti che abbiamo fatto, in prospettiva, a vantaggio della Pascoli, a sfavore della Volponi, per cui, probabilmente toccherà rivedere le cose in questo senso. Questo lo dico per le considerazioni che abbiamo fatto, per precisione, senza nulla togliere a quello che dice la mozione, secondo la quale il punto sostanziale è quello di attivare le due classi di

scuola media presso la Pascoli, altrimenti cade tutto il castello che abbiamo costruito.

Rispetto a questo fatto, aggiungo qualche preoccupazione a quelle dette dai consiglieri, perché bisogna stare molto attenti alla cosa che dicevo prima, cioè agli strumenti giuridici che possano permettere alla costituzione dei due comprensivi di andare avanti.

Per le notizie che abbiamo — in questi giorni mi sono confrontato con la Regione, con la direzione didattica, con la scuola media — dovrebbe essere nella potestà dei Comuni, dei provveditorati e delle province la competenza della creazione della gestione delle scuole, quindi della creazione delle due prime classi dal gennaio del 2001 per il settembre 2001. Ci sono, su questo, anche alcune interpretazioni differenti, perché si fa riferimento al D. Lgs. 112 del 1998 che all'articolo 138, delega le competenze dallo Stato alle Regioni, si dice che la delega delle funzioni di cui al comma 1 opera dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di riordino delle strutture dell'amministrazione centrale. Questo benedetto regolamento, se fosse stato fatto saremmo tranquilli. (*Interruzione del consigliere Ciampi*). Vi ho detto che c'è stata un po' di confusione in tutta questa materia e anche l'Amministrazione ha fatto un po' di fatica a star dietro a tutte le questioni. Proprio per questa ragione, in Consiglio comunale bisogna essere chiari: c'è anche questo elemento. Io sono d'accordo con lei, anche a me risulta che le cose stiano così. Il regolamento di riordino delle strutture dell'amministrazione centrale e periferica dovrebbe entrare in vigore quest'anno, quindi l'anno successivo è il prossimo e noi dovremmo essere a posto per quella data.

Questa è l'interpretazione prevalente. Però ci sono anche altre interpretazioni. Se il regolamento non entra in funzione, cosa succede? Non entrano in funzione le competenze dei Comuni e chi attiva le classi a settembre del 2001? Lo dico ai consiglieri comunali perché è una ulteriore questione a cui bisogna stare dietro e che bisogna approfondire per non avere sorprese, perché ci potremmo trovare di fronte a difficoltà se le cose fossero interpretate in malo modo. L'ipotesi che a noi risulta più

corretta è quella di cui parlava la signora Ciampi, quindi ritengo che siamo con le carte in regola, allo stato delle cose, però verifichiamo, approfondiamo e facciamo bene attenzione anche a questo aspetto.

Dal gennaio del 2001 le competenze saranno dei Comuni e dei Provveditorati. Noi possiamo muoverci per attivare le due classi nel comprensivo Pascoli, come abbiamo detto. Altrimenti, è evidente che i due comprensivi non si reggerebbero, bisognerebbe azzerare tutto e trovare un'altra soluzione.

Secondo aspetto, il problema delle strutture. Non voglio essere reticente neanche su questo, anzi voglio essere estremamente chiaro. Noi dobbiamo attivare, nel settembre del 2001 due prime classi presso la Pascoli in questa logica. Nelle riunioni che abbiamo fatto anche con la direzione didattica abbiamo molto discusso. Ricorderete che a un certo punto si pensava di poter attivare le due prime classi dal settembre 2000, senza tanti altri spazi e lavori. Ma io non voglio considerare questa cosa, mettiamola da parte. Credo che per fare un'operazione adeguata nel settembre del 2001 bisogna che recuperiamo gli spazi e sistemiamo il più possibile la struttura per renderla adeguata a questa nuova conformazione e per migliorarla in prospettiva: adeguata alle necessità che ci sono rispetto all'istituzione del comprensivo e delle due nuove classi; adeguata per comunque migliorare il complesso della struttura in prospettiva.

I consiglieri comunali, in questo senso credo sappiano che la scuola Pascoli ospita aule dell'Accademia di belle arti, 6 aule se non sbaglio. E' un'operazione fatta a suo tempo perché c'era una estrema necessità alcuni anni fa, quando si diceva che l'Accademia aveva bisogno di ambienti per potersi sviluppare. Questa è una situazione di cui dobbiamo tener conto. Secondo me, l'operazione a cui dobbiamo tendere è quella di liberare la scuola Pascoli, visto che si è cambiato completamente orientamento, perché quella volta era solamente la scuola Pascoli e c'era un restringimento del numero degli alunni, oggi si va a istituire un comprensivo lì, quindi la questione cambia aspetto. Noi tendiamo a liberare completamente la scuola Pascoli dall'Accademia la quale

deve trovare un'altra soluzione. Ho già incontrato il presidente e il direttore dell'Accademia a cui ho detto "anche prima che discuta il Consiglio comunale, sappiate che l'orientamento è questo". La cosa realistico, a mio parere, è puntare a liberare per il settembre 2001 una parte dei locali occupati dall'Accademia — sarebbero sufficienti tre aule per attivare le due classi e alcuni spazi ulteriori per il comprensivo — e l'anno successivo liberare completamente la struttura della Pascoli. Se riusciamo a trovare il sistema per liberare tutto dal settembre del 2000 sarei più contento di voi, ma realisticamente credo che dobbiamo tendere a quanto ho detto prima. Questa mi parrebbe una situazione realistica.

La prospettiva di questa situazione, i lavori di cui c'è bisogno, i fondi che sono necessari, come ci muoviamo da subito per la parte relativa alle strutture? A mio avviso la Pascoli deve essere destinata al comprensivo così come abbiamo detto, quindi via l'Accademia e non si pensa ad altri utilizzi. Dico questo, perché in occasione della discussione del piano regolatore si è detto che lì non doveva esserci più la scuola e doveva essere realizzato un parcheggio. Io ho escluso allora qualsiasi altra situazione di questo tipo: lì ci deve essere il comprensivo e l'Accademia deve essere collocata altrove.

Di che cosa ha bisogno quell'immobile? E' un immobile molto bello, adeguato alle strutture scolastiche, funzionale da questo punto di vista. C'è bisogno di numerosi interventi. L'Amministrazione in questi anni ha portato avanti limitati interventi sporadici — in parte i bagni, alcune finestre, gli impianti elettrici ed alcune operazioni del genere — ma a questo punto serve avere un progetto complessivo di tutto quello che è utile per la risistemazione e la funzionalità di tutto l'immobile, che è una cosa enorme per l'impegno finanziario e per i lavori che dovranno essere complessivamente portati avanti. Però serve un progetto complessivo a questo punto. Non dico immediatamente l'appalto per tutte le opere, che significa avere un miliardo, due miliardi, ma il progetto complessivo. Poi si può stabilire anche di andare avanti a stralci rispetto alle cose più necessarie, altrimenti non si attiva niente nel settembre del 2001, perché se pensiamo che tutto l'immobile

possa essere restaurato per il settembre del 2001 per poter attivare due prime classi, è un po' difficile. Quindi, dobbiamo fare il progetto complessivo, poi dobbiamo vedere quali sono le cose necessarie, primo per attivare le due prime classi, poi per fare tutti i lavori successivi che sono necessari. Il Consiglio stabilirà questa scaletta. Credo che occorranzi finanziamenti consistenti. Per il progetto complessivo non mi sento di fare previsioni.

Ad esempio, siamo andati a vedere l'altro ieri i locali che dovrebbe lasciare liberi l'Accademia per le due prime classi: con un parziale finanziamento, magari anche quello che abbiamo indicato a bilancio, credo che possiamo fare un passo avanti.

Il piano delle opere pubbliche indica per la scuola Pascoli 100 milioni. I soldi debbono essere reperiti per poter fare quei 100 milioni di lavori. Secondo me, fra il 2000 e il 2001 non bastano 100 milioni. Anche soltanto per i lavori necessari per far andare avanti le due classi e i laboratori, forse serve recuperare qualche finanziamento in più. Credo che 200 milioni potrebbero costituire una cifra utile per partire in questo modo, quindi dovremo stabilire se bisognerà variare il bilancio per fare un mutuo. Oppure si potrebbe utilizzare l'eventuale avanzo di amministrazione.

Queste sono le cose che ritiene la Giunta. Mi sono confrontato con l'assessore su queste cose e ne abbiamo parlato in Giunta. Avendo precedentemente seguito direttamente queste cose, si è deciso che rispondessi io alla mozione in Consiglio oggi e l'assessore prenderà poi pienamente possesso di queste competenze e risponderà come crede, dai prossimi Consigli.

Riassumendo, bisognerà vedere come sarà stesa tecnicamente la mozione, ma le cose che si chiedono vanno bene. Inoltre, bisogna stare dietro all'aspetto giuridico. Per quanto riguarda le strutture, la Giunta, nel giro di tre mesi avrà un'idea del progetto complessivo di risistemazione della scuola, invece bisogna lavorare da subito alle sistemazioni parziali per l'attivazione delle due classi. Per quello bisogna reperire i finanziamenti necessari. Mi pare che il processo che dobbiamo mettere in piedi sia questo.

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. In verità avevo esposto la mozione in modo molto breve ma lei Sindaco, con le sue osservazioni mi costringe ad aggiungere altre cose. Cominciamo dal numero squilibrato. Non dovete dimenticare che il dimensionamento che fa capo alla scuola Pascoli comprende tutte le scuole del comune di Petriano. Intanto non si può fare un dimensionamento soltanto sui numeri ma bisogna pensare agli obiettivi didattici ed educativi, quindi il numero è più alto perché comprende le scuole del comune di Petriano, però le scuole che fanno parte di questo dimensionamento del comune di Urbino sono prive del prolungamento delle scuole medie. Questo occorre specificarlo. Quindi non possiamo limitarci ai numeri, perché Petriano è sempre un altro comune. Questo è il primo aspetto che, secondo me, non ha significato, perché lo squilibrio è numerico. Invece, lo squilibrio fondamentale in una scuola è quello educativo-didattico, e in questo dimensionamento approvato dalla Regione lo squilibrio è forte.

Per quanto riguarda le norme il decreto io ce l'ho e circa il D. Lgs. 112 le comunico che gli insegnanti di quelle scuole che faranno parte del dimensionamento facente capo alla scuola media Volponi hanno già scelto, quindi il decreto di fatto sarà già applicato dal primo settembre 2000. Lo stesso decreto dice che dall'anno successivo spetta al Comune. Quindi, dire che le norme non sono chiare, che ci sono delle interpretazioni facendo gioco su un mese o due non mi convince. Il Comune faccia quanto gli compete: se poi non ha validità si ritornerà indietro.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questo è quello che ho detto io. Io vi ho detto che ci può essere qualche problema in più, proprio per essere attenti. Questa mattina ho chiamato il dirigente della Regione e mi ha detto l'esatto contrario. Io sono d'accordo con lei.

LUCIA CIAMPI. Una telefonata anche in mia presenza mi piacerebbe.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci andiamo insieme...

LUCIA CIAMPI. E' vero che noi abbiamo affermato che le aule ci sono e che potevano essere preparate già dall'anno scolastico 2000-2001, ma adesso la situazione cambia. L'Amministrazione adesso ha il tempo di provvedere e la differenza è enorme, perché se ci sono davanti a noi pochi mesi si agisce in un modo; se davanti a noi c'è un anno e mezzo si agisce in un altro modo. Inoltre, l'Amministrazione ha messo a bilancio la somma di 100 milioni, ma io avevo chiesto la ristrutturazione della scuola Pascoli, quindi è l'Amministrazione che ha indicato a bilancio 100 milioni e se non sono sufficienti è lei che ci deve pensare. Visto l'aria buonista, che mi sta benissimo, non voglio rivangare l'accensione del mutuo, da parte dell'Amministrazione, di più di 700 milioni per la scuola di Ca' Lanciarino che è stata visitata da tutta la Commissione pubblica istruzione e le esclamazioni di meraviglia e di ammirazione si sono sprecate. Quindi, mi sembra un pochino inopportuno, avanzare adesso difficoltà su come reperire le somme per una scuola al posto della quale addirittura si voleva fare un parcheggio. Vuol dire che si è pensato poco a questa scuola. Quindi, l'Amministrazione si farà carico di un mutuo come ha fatto per Ca' Lanciarino e 700 milioni sono più che sufficienti non per procedere a stralci. Io non mi permetto di fare una relazione di natura tecnica, però in modo estemporaneo dico che 700 milioni sono una bella cifra. Comunque, sono d'accordo con lei per procedere a stralci e il progetto lo deve preparare l'ufficio tecnico. So che ci sono tante cose da fare, ma si stabiliscano anche delle priorità, e l'ufficio tecnico, tra le priorità preparerà il progetto per la scuola Pascoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Accogliendo quello che ha detto il Sindaco, per far sì che non rimanga solo nel resoconto di questa sera ma che diventi invece un impegno formale, vorrei sapere se si può integrare la mozione chiedendo un impegno preciso della Giunta a liberare i

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

locali che risultano esserci all'interno della Pascoli attualmente occupati dall'Accademia. Quindi chiedo che venga indicato chiaramente nella mozione che si impegna la Giunta a provvedere da subito ad iniziare a trovare una soluzione affinché l'Accademia lasci quei locali. Inoltre chiedo che si impegni ulteriormente la Giunta a prevedere la scadenza per la presentazione di un progetto di piano d'intervento.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La discussione c'è stata. Secondo me ci sono due-tre punti in entrambe le mozioni che vanno chiariti meglio proprio su questa cosa degli squilibri. Nella mozione della signora Ciampi c'è scritto: "ritenendo pertanto importante che l'Amministrazione comunale di Urbino non si presenti impreparata ad un appuntamento così importante anche in considerazione del fatto che gli ultimi provvedimenti relativi al dimensionamento scolastico assunti dalla Regione hanno già fortemente penalizzato la qualità dell'offerta formativa del nostro comune". Credo che si riferisca al dimensionamento attuale per la questione delle due prime classi. Interpretata così può anche essere. Però, nella parte successiva c'è scritto: "i due attuali istituti infatti sono fortemente squilibrati nel numero delle loro componenti e rispondono ad una logica esclusivamente numerica e non didattica". Dopo si fa l'elenco dei numeri delle scuole. La questione non è quella dei numeri, ma bisogna specificare il problema delle classi. Sarebbe squilibrata per la non previsione dell'attivazione delle classi.

LUCIA CIAMPI. Infatti, si dice: "rispondono ad una logica esclusivamente numerica". Per noi, lo squilibrio numerico non costituisce squilibrio; lo squilibrio è di natura didattica, non numerico. Se una scuola ha 100 alunni in più non cambia il tutto; se invece una scuola non ha la continuità didattica allora c'è uno squilibrio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Secondo me, qui va chiarito meglio, così come nella parte successiva, tanto è vero che quando si dice "si impegna la Giunta", secondo me viene riproposta questa ambiguità, perché al secondo

punto dove si dice "si impegna la Giunta a riequilibrare in modo significativo le componenti dei due istituti Pascoli e Volponi", non è questo il problema.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo che si dice la stessa cosa, andiamo nel concreto correggendo la forma.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Nel documento presentato dai consiglieri Torelli e Pandolfi si dicono le stesse cose, però mi pare che questi aspetti siano chiariti un po' meglio. Nel documento della signora Ciampi si dice "si impegna la Giunta a riequilibrare in modo significativo le due componenti degli istituti Pascoli e Volponi": secondo me questo va cancellato, perché c'è al punto successivo che si devono attivare le due seconde classi nell'anno scolastico 2001-2002. Se la signora Ciampi e Pandolfi o Torelli verificano questa cosa, può darsi che si possa fare un documento unificato.

LUCIA CIAMPI. Si può dire: "a riequilibrare in modo significativo le componenti dei due istituti Pascoli e Volponi, attivando dall'anno scolastico 2001-2002...".

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. D'accordo. Poi si dice "a dotare l'istituto Pascoli di attrezzature adeguate ai laboratori in quanto non si è verificato il dimensionamento dell'attuale scuola media Volponi che avrebbe determinato una riduzione equa delle attuali risorse". Questo, secondo me è messo più correttamente nella mozione Torelli e Pandolfi.

In questo modo, rivedendo da un punto di vista della funzionalità del discorso, mi pare che possa andar bene.

PRESIDENTE. Quindi integriamo anche con quanto detto circa la necessità di liberare dai locali occupati dall'Accademia e la necessità di reperire i fondi per attivare le due classi per il 2001-2002.

LUCIA CIAMPI. L'abbattimento delle barriere architettoniche già da quest'anno bisognerebbe...

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Secondo me le aggiunte potrebbero essere queste: “impegna altresì la Giunta a portare avanti contatti per lo spostamento delle aule dell'Accademia e a presentare in tempi rapidi il piano complessivo di ristrutturazione dell'immobile”. Poi, le barriere architettoniche e le cose da fare per l'attivazione delle due classi non possono seguire il piano complessivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Credo che siamo tutti d'accordo nella sostanza delle mozioni presentate, però tra chiarimenti, suggerimenti e integrazioni non è preciso il testo. Credo che vada fatto un unico documento ove si raccolgano tutti gli elementi. Prima di votare chiedo cortesemente e correttamente di conoscere il testo, perché il Sindaco ha precisato alcune cose. Inviterei il consigliere Ciampi a precisare meglio anche la chiamata in causa di alcune istituzioni scolastiche come la scuola media Volponi. Comunque sono d'accordo sul contenuto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo che la signora Ciampi e i consiglieri Torelli e Pandolfi si vedano un attimo per predisporre il testo definitivo mentre noi proseguiamo con i lavori.

PRESIDENTE. Infatti, stavo proponendo di sospendere la votazione e di proseguire con l'ordine del giorno.

Quindi, noi proseguiamo con i punti all'ordine del giorno.

*(Escono i consiglieri Pandolfi,
Ciampi, Torelli e Serafini:
presenti n. 16)*

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: “Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: “Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000”.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa rettifica si riferisce ad una variazione al bilancio che sposta marginalmente le cifre corrispondenti. In particolare rimodula, senza modificarne gli importi complessivi, sui diversi servizi il lavoro straordinario che prima era in unico capitolo. Questa è la prima delle grosse operazioni, per gli importi corrispondenti.

Ci sono poi alcune altre voci: 50 milioni vengono spostati dalla manutenzione ordinaria delle strade esterne alla manutenzione ordinaria dell'illuminazione pubblica; 15 milioni in più in entrata dalla Provincia ad integrazione per le attività del centro di educazione ambientale; 2 milioni di contributo della Regione vengono destinati all'acquisto di riviste per le scuole; 17,4 milioni che sono un contributo della Regione per l'affidamento a terzi del servizio di assistenza domiciliare con il quale integriamo la corrispondente voce al bilancio.

C'è poi una minore entrata che deriva dal fatto che, in sede di definizione della devoluzione di mutui a residuo con la Cassa depositi e prestiti, su un miliardo circa ci sono 63,3 milioni in meno, che sono tolti sia sul lato dell'entrata che della spesa. Noi avevamo messo una cifra complessiva, adesso abbiamo accertato le due voci, quindi c'è il perfezionamento di queste due cose. Poi, 10 milioni di incarichi vari al centro giovani e aggregazioni

vengono unificati in un'azione di convenzione per l'animazione.

Le altre sono cose spicciole su cui non vale la pena entrare in dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Abbiamo avuto numerose volte in Consiglio comunale variazioni al bilancio. In realtà l'art. 32 della 142 dice che la competenza alle variazioni di bilancio è del Consiglio comunale. Dice anche, all'art. 3, che "Le deliberazioni in ordine agli argomenti al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del Comune e della Provincia salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio da sottoporre a ratifica del Consiglio nei 60 giorni successivi", e questo è il caso. La legge dice che la competenza è dei Consigli, tuttavia, per quelle in via d'urgenza si può affidare alla Giunta la competenza a variare i bilanci, posto che entro 60 giorni vi sia la ratifica del Consiglio. Io ho visto adottare fino adesso sempre la via straordinaria, non ho mai visto una variazione di bilancio portata direttamente in Consiglio, valutata dal Consiglio, votata dal Consiglio e realizzata. Mi chiedo: sono state tutte effettuate in via d'urgenza? La risposta potrebbe essere sì, ma questa sera potrebbe anche essere no, perché la prima parte dell'intervento ha riguardato la classificazione degli importi per il lavoro straordinario da corpo unico a corpo diviso nelle varie specifiche, e mi sta bene. Il discorso del mutuo poteva anche on essere una cosa da adottare in via d'urgenza, ma una cosa che il Consiglio comunale nelle sue competenze poteva valutare. Come anche le altre spese che lei non ha elencato. Lei ha guardato al Peg, io guardavo alla delibera di variazione del bilancio. Quanto al Peg che lei leggeva, ci chiedevamo anche in sede di Conferenza dei capigruppo cosa volesse dire quanto scritto a pag. 2 dell'allegato B laddove si dice "affidamento servizio di fornitura al personale": sono tre voci certamente non di grande entità, però neanche piccolissime, perché riguardano 50+25+17 milioni.

Posto che chiedo delucidazioni alle do-

mande fatte, anche in merito al perché non sono stati più utilizzati i 50 milioni per la viabilità ma sono stati utilizzati per l'illuminazione, chiederei anche, a proposito dei 63 milioni cancellati sia in entrata che in uscita a che cosa dovevano esattamente servire e come mai quel mutuo non è stato più acceso. Vorrei inoltre sapere dal Segretario se potrà mai succedere che sia il Consiglio comunale nel pieno delle sue competenze a votare una variazione di bilancio e non solo a ratificare quello che ha fatto la Giunta.

(Entrano i consiglieri Pandolfi, Ciampi e Torelli: presenti n. 19)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, tornerei alla mozione la cui discussione abbiamo interrotto.

(Così rimane stabilito)

Mozione sull'attivazione di classi di scuola media presso la scuola "G. Pascoli" (Seguito della discussione e votazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione sull'attivazione di classi di scuola media presso la scuola "G.O Pascoli".
Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. La prima pagina della mozione da me presentata rimane uguale. Nella seconda pagina, da dove si dice "i due attuali istituti..." fino alla fine del capoverso, togliamo tutto. Poi dove si dice "si impegna la Giunta" il primo comma lo lasciamo uguale. Il secondo e terzo vengono uniti in questo modo: "a riequilibrare in modo significativo le componenti dei due istituti Pascoli e Volponi, attivando sin dall'anno scolastico 2001-2002 almeno due classi di scuola media nell'istituto Pascoli ubicate nel comune di Urbino".

Poi: "a dotare l'istituto Pascoli di strutture idonee e di laboratori tali da garantire ai due istituti pari potenzialità e a prevedere, di conseguenza, stanziamenti adeguati".

Aggiungiamo: "si impegna altresì la Giunta a potare avanti contatti per liberare i locali

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

attualmente occupati dall'Accademia e a presentare in tempi rapidi il piano complessivo di ristrutturazione dell'edificio".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Chiedo se sia possibile avere una copia del documento.

PRESIDENTE. La prossima seduta sarà il giorno 14: intanto ve lo prepariamo e ve lo faremo avere.

Se siete d'accordo, votiamo la mozione così modificata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: "Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000" (Seguito della discussione e votazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo il punto 2 dell'ordine del giorno, che reca: Ratifica delibera della Giunta Municipale n. 84 dell'11.5.2000 avente per oggetto: "Variazioni bilancio esercizio finanziario 2000".

Se non vi sono altri interventi, risponde l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La minore devoluzione del residuo mutui con la Cassa depositi e prestiti funzionava in questo modo: sui residui di somme relative a vecchi mutui avevamo fatto un conto approssimativo, salvo poi perfezionare l'atto con la Cassa depositi e prestiti. Dal perfezionamento dell'atto con la Cassa depositi e prestiti è emerso che l'ammontare che noi avevamo previsto di devoluzione, è ridotto di 63 milioni. Nell'entrata dove noi avevamo previsto questo e, corrispondentemente, nell'uscita come destinazione, abbiamo messo questa riduzione d'importo. Straordinarietà od ordinarietà: di per sé questo è il risultato di un atto per il quale il

Consiglio aveva già preso una deliberazione. E' una variazione definizione di bilancio aveva preso a suo tempo. Per il perfezionamento dell'atto si poteva aspettare un mese ulteriore per portare questa deliberazione in Consiglio e perfezionare l'atto un mese dopo. Io ho ritenuto che perfezionare questo atto, più amministrativo che sostanziale fosse straordinario rispetto al senso della delibera che il Consiglio aveva già assunto.

Per quanto riguarda le altre cose connesse con somme che ci vengono trasferite per esempio dalla Provincia o dalla Regione, credo che, a meno che non ci sia nell'immediato, rispetto alla notifica una riunione di Consiglio questi possano essere tranquillamente assunti come atti straordinari nel senso di assunzione immediata della disponibilità. Credo che questo sia logico, perché nel momento in cui arriva la notifica di un contributo che senso ha aspettare un mese o un mese e mezzo per rendere disponibile, sulle azioni, quella cifra? E' poi una questione di valutazione: può darsi che qualcun altro ritengo che questo procedimento possa essere modificato. Personalmente ritengo questo: è una questione di efficienza. Non sono variazioni di entità tale per cui si cambia sostanzialmente il bilancio per fare un intervento che è straordinario nel senso che cade un muro o cose simili. Anzi, quando le variazioni di bilancio sono significative — pensate al muro di Ca' Ruffagallo — in ogni caso è sempre intervenuto il Consiglio comunale. Poi si può discutere di questo, quindi nessun problema ad accogliere indicazioni che portano in Consiglio preventivamente queste variazioni.

Per quanto riguarda la somma finale di "affidamento servizio fornitura personale", che ammetto sia una dicitura un po' ermetica, si tratta di assunzione di personale per la mensa, gli asili nido ecc., in seguito al pensionamento e trasferimento di personale e le cifre erano già state messe a bilancio.

I 50 milioni di manutenzione ordinaria strade esterne, che sono trasferiti in manutenzione illuminazione pubblica, è una richiesta che non ricordo nel dettaglio, ma c'erano due cose: da un lato il costo Enel e dall'altro un'integrazione di quel fondo, perché ex post rispetto alla proposta che era stata fatta e alla delibera

che era stata presa l'ammontare complessivo era risultato insufficiente e già tutto speso nei primi 5-6 mesi dell'anno.

Per quanto riguarda il discorso dell'ordinarietà o straordinarietà delle deliberazioni della Giunta conosciamo bene la legge, sappiamo che le cose stanno in questi termini. Il giudizio sulla ordinarietà o la straordinarietà dell'intervento in cosa sta? Sta anche nell'opportunità di rendere attuate in tempi rapidi delle azioni d'urgenza. Tutte le azioni di gestione del bilancio che non siano su opere straordinarie sono tipicamente urgenti, perché una variazione di bilancio si fa, tranne casi eccezionali, con criteri d'urgenza. Possiamo anche distinguere quelle che sono urgenti secondo una definizione di cui eventualmente discutere e che passano in Giunta, da altre che sono pure urgenti ma un po' meno che passano in Consiglio.

Per esempio, rispetto a questa delibera, qual è una di queste variazioni non ritenuta urgente? Sull'urgenza formale e burocratica possiamo litigare quanto volete, ma se abbiamo dieci azioni urgenti e due che urgenti non sono e le includiamo sullo stesso atto questo dà unitarietà all'azione della Giunta, alla visione del bilancio, al modo di vedere le cose. Mi sembra un modo assolutamente ragionevole di procedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ripeto che la legge dà la competenza sulle variazioni di bilancio al Consiglio comunale e in via d'urgenza lascia alla Giunta questo "potere". Se la competenza viene dalla legge assegnata al Consiglio comunale, eventualmente sono stati presi in esame da parte del legislatore una serie di casi in cui il Consiglio comunale è nelle condizioni di fare delle variazioni di bilancio. Non ricordo nessun tipo di variazione fatta in Consiglio comunale, ovvero non ricordo di aver mai avuto una richiesta di qualche ufficio in cui si dica "è emerso questo, bisogna fare una variazione al bilancio". Fino a quando lei mi fa l'esempio del mutuo espresso in quei termini posso anche capire, ma quando si fa l'esempio dei 50 milio-

ni che passano da un capitolo quale "Manutenzione ordinaria strade esterne" a "Manutenzione ordinaria illuminazione pubblica" mi sento privata di una delle mie competenze che è di indirizzo, perché spetta al Consiglio indirizzare e dire "si era pensato di destinare quei 50 milioni alla manutenzione ordinaria delle strade per una serie di motivi e invece li impieghiamo sull'illuminazione pubblica". Questo è un caso di variazione di bilancio che deve fare il Consiglio comunale, perché è una variazione dettata da un indirizzo che dà il Consiglio comunale.

LUCIANO STEFANINI. Ma se il Consiglio comunale non approva questa variazione, la deliberazione della Giunta non è valida. Questa non è una convalida generica. Il Consiglio comunale, sulla base proprio del suo ragionamento può anche decidere che questo spostamento non s'ha da fare.

ELISABETTA FOSCHI. Ma è diverso chiamare il Consiglio a ratificare.

LUCIANO STEFANINI. In che senso? Noi avremmo dovuto rischiare di stare un mese con una situazione problematica sull'illuminazione pubblica, quando magari di là, sulle strade esterne di disponibilità ce n'è anche in eccesso in termini finanziari? Non capisco l'obiezione.

ELISABETTA FOSCHI. Non voglio dire questo a scapito dell'efficienza.

LUCIANO STEFANINI. Quest'anno, per quanto riguarda le manutenzioni delle strade esterne in particolare, abbiamo destinato cifre straordinarie molto consistenti. Rispetto ai 2.300 milioni, 50 milioni cosa cambiano?

ELISABETTA FOSCHI. Io faccio solo appello alla competenza che ci lascia la legge, non a chissà che o a quale ulteriore diritto che voglio pretendere resti mio.

PRESIDENTE. Scusate, ma vi invito a non fare un colloquio.

ELISABETTA FOSCHI. Chiamo in causa

anche il Segretario comunale perché si valuti se il Consiglio comunale sarà mai chiamato a fare una variazione, oppure sarà sempre chiamato a fare ratifiche di deliberazioni di Giunta su quanto detto adesso dall'assessore. Io avrò mai la competenza di valutare prima della Giunta o senza una deliberazione di Giunta, una deliberazione di bilancio vera e propria?

LUCIANO STEFANINI. Preciso questo punto, perché secondo me è rilevante.

Noi, come Giunta abbiamo sempre fatto due tipologie di variazioni e lei che è consigliere da molto tempo questa cosa la conosce benissimo. Abbiamo sempre fatto, in Giunta, variazioni di bilancio anche in seguito a discussioni e sollecitazioni venute dal Consiglio in cui si diceva "c'è un'urgenza, occorre reperire le risorse finanziarie per coprire quell'urgenza, quell'emergenza". Secondo me questa indicazione è già sufficiente a motivare d'urgenza una variazione che poi va in ratifica al Consiglio. Quante volte abbiamo fatto variazioni di bilancio convalidate in Consiglio, fate prima dalla Giunta, che avevano questa struttura? Mi faccia lei l'esempio di una variazione di bilancio fatta unilateralmente dalla Giunta, significativa e che non fosse urgente. Sono curioso, per quanto riguarda le variazioni degli ultimi cinque anni, di vedere se ce n'è una di una certa consistenza che abbia una struttura di non urgenza. Sempre c'è stata una indicazione preliminare da parte del Consiglio, a volte formale, a volte con interventi non formalizzati, però sempre è stato così. Dopodiché, se il procedere celermente non giustifica l'urgenza del procedere secondo lei, su questo possiamo discutere.

ELISABETTA FOSCHI. Non voglio diminuire né l'efficacia né l'efficienza; voglio che il Consiglio comunale sia messo nelle condizioni di fare quello che gli compete.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Presidente, siamo d'accordo: quando ci saranno variazioni di bilancio non urgenti, saranno proposte al Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Ci sono anche le Commissioni. Tra l'altro avevamo chiesto — non mi pare che questo aumenti lavoro e fatica alla Giunta — che tutte le delibere della Giunta (in questo caso addirittura si poteva precedere la stessa delibera della Giunta) sui temi d'interesse delle singole Commissioni potessero essere portate all'attenzione delle stesse. E' vero che ci deve essere direttamente l'impegno dei singoli consiglieri, del presidente e del vicepresidente, ma nulla impedisce che la Giunta si faccia essa stessa promotrice di un maggiore coinvolgimento, almeno direttamente, delle Commissioni, portando nelle stesse i temi che poi verranno sottoposti all'attenzione del Consiglio. Non credo si chieda molto se non un intervento di coinvolgimento delle Commissioni, che tra l'altro ci sono. E' vero che l'attività delle Commissioni rientra nei compiti e nelle funzioni dei singoli consiglieri e non è la Giunta che deve attivarla, però credo sia innegabile che la Giunta può favorire un buon funzionamento delle Commissioni portando alla loro attenzione i temi che il Consiglio viene chiamato a deliberare. Questo poteva essere uno di quei casi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Sono d'accordo su quanto richiede il consigliere Rossi. Volevo però segnalare che la cosa non può essere puntuale. Una discussione appropriata potrebbe far dire al Consiglio qual è il tipo di atti che comunque è bene che vengano sottoposti alle Commissioni consiliari, perché la Giunta si riunisce da due a tre volte la settimana con anche 5-6-10 atti per seduta. Significherebbe che le Commissioni si riuniscano con la stessa frequenza e magari anche più a lungo di quanto non succeda per la Giunta.

Si può anche fare un'altra cosa, e io stesso ho insistito affinché il Comune si attrezzasse rapidamente in questo senso: tutte le deliberazioni della Giunta e le convocazioni della stessa potrebbero anche essere messe a disposizione dei capigruppo, e tra l'altro lo sono: le delibere di Giunta sono tutte a disposizione dei consiglieri e sono anche consultabili

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

da chiunque dato che la procedura informatica è stata completata. Se un consigliere non ha la possibilità di farlo autonomamente può recarsi dal Segretario e chiederne una copia. Non credo che da parte della Giunta manchi positivamente l'idea di far sì che le Commissioni funzionino. Tra l'altro, in molte delle riunioni che sono state fatte in Consiglio parlando della Giunta ricordo benissimo che più di un componente della Giunta stessa ha detto: signori, affinché il lavoro di questa Amministrazione che è fatta di Giunta e Consiglio funzioni meglio, le Commissioni devono essere convocate con i tempi giusti e anche se lo Statuto non prevede che alle Commissioni partecipino gli assessori, questa partecipazione c'è sempre stata. Io e gli altri abbiamo sempre partecipato, tutte le volte che abbiamo avuto una convocazione, alle riunioni delle Commissioni.

Per quanto riguarda gli atti, discutiamo se certe tipologie di atti, prima o dopo la delibera debbano andare nella Commissione corrispondente.

PRESIDENTE. Credo che il consigliere Rossi non dicesse che le Commissioni consiliari debbano seguire tutta l'attività della Giunta, ma solo rispetto alle questioni di rilievo.

LORENZO ROSSI. Credo che siamo noi ad autonomamente decidere di portare dei temi in Commissione. Si era però detto che ci fosse la possibilità che i presidenti e vicepresidenti delle Commissioni fossero informati in modo quasi automatico delle deliberazioni della Giunta.

PRESIDENTE. L'elenco delle deliberazioni arriva già ai capigruppo: possiamo sollecitare gli uffici ad estenderlo anche ai presidenti delle Commissioni.

LORENZO ROSSI. Si era chiesto questo, al fine di favorire l'attività e l'informazione dei consiglieri.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Sono d'accordo, però l'elenco delle delibere di Giunta viene fornito dopo che sono state approvate. E' così, Segretario?

DOTT. ENNIO BRACCIONI, Segretario generale. Lo stesso giorno in cui vengono pubblicate all'albo.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Il problema non è quello dell'elenco delle delibere di Giunta, perché viene dato ai capigruppo una volta che la Giunta le ha approvate. Perché si dovrebbero riunire le Commissioni dopo che la Giunta ha già approvato le delibere? Anche qui sono d'accordo sullo spirito: bisogna che l'Amministrazione aiuti il più possibile il funzionamento delle Commissioni. Se ci sono questioni rilevanti è chiaro che bisogna investire i capigruppo o i presidenti delle Commissioni prima che le questioni vengano approvate in Giunta. In questo senso sono d'accordo, rendendo più utile il lavoro dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

(Entra il consigliere Serafini: presenti n. 20)

P.I.P. Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla ditta Spadoni Alessandro di Peglio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: P.I.P. Canavaccio — Revoca assegnazione lotto terreno alla ditta Spadoni Alessandro di Peglio.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. L'assessore Guidi non c'è e l'abbiamo saputo dopo che avevamo già convocato il Consiglio comunale. Abbiamo ritenuto di mantenere gli stessi punti, chiedendo all'ing. Giovannini di coadiuvare il lavoro del Consiglio.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente servizio urbanistica. Ricorderete che il Pip di

Canavaccio si attua con una sorta di autofinanziamento, nel senso che quando il Comune ha iniziato l'acquisizione delle aree non aveva disponibilità finanziarie, per cui ha fatto prima una delibera di assegnazione, poi degli atti preliminari d'impegno a cedere da parte del Comune e d'impegno ad acquistare da parte degli assegnatari. Contestualmente gli assegnatari hanno garantito, con delle polizze fidejussorie, il fatto che avrebbero comperato.

E' una procedura che in due casi — questo è il secondo — non ha funzionato, nel senso che ci troviamo di fronte ad un assegnatario che pur avendo fatto il contratto preliminare è stato più volte chiamato a versare le somme e a tener fede all'impegno assunto e non si è mai presentato.

Devo anche dire che secondo il contratto preliminare che abbiamo stipulato in questi casi, siccome l'interesse del Comune era di garantirsi di avere la somma per l'esproprio, teoricamente lo stesso Comune potrebbe riscuotere la garanzia cedendo l'area. E' una cosa poco significativa, però. Questo è il motivo per cui, in questi casi, abbiamo cercato sempre di trovare una soluzione positiva. Se poi la soluzione positiva non si trova, bisogna arrivare alla revoca.

In questo caso siamo di fronte a un lotto di limitate dimensioni che era stato assegnato alla ditta Spadoni Alessandro di Peglio, la ditta Spadoni non si è mai presentata alla stipula dell'atto definitivo, quindi la proposta che l'ufficio fa è quella di una revoca, così come facemmo qualche tempo fa con la ditta Profilglas. Questo significa che la revoca sarà notificata alla ditta Spadoni alla quale sarà richiesta una liberatoria e noi libereremo la polizza fidejussoria. Avremo quindi un nuovo lotto disponibile per le assegnazioni, quindi a breve vi troverete con una nuova assegnazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. A me risulta che il contratto preliminare è un istituto che implica la predisposizione di un termine per concludere quello definitivo. Ho dato un'occhiata ai tempi e alle procedure per la prima delibera, poi la

stipulazione del contratto preliminare e adesso la revoca e ho anzitutto notato che tra il primo atto e l'ultimo, se passa in Consiglio sono comunque necessari due anni e otto mesi, poi ho notato che si è dovuti successivamente intervenire per introdurre una scadenza, sollecitando la ditta, proprio perché con il contratto preliminare questo non era stato fatto. A questo punto delle due l'una: o l'istituto del contratto preliminare cambia in parte le proprie caratteristiche, trasferito nel diritto amministrativo, oppure ci si è sbagliati e si è ommesso di definire questo termine quando si è andati a stipulare il contratto preliminare.

A questo punto, dal momento che questa seconda soluzione mi sembra la più probabile, faccio rilevare che è stata un'omissione che comunque ha ritardato l'utilizzazione di questo lotto di terreno di dimensioni limitate, ma che comunque dovrebbe essere funzionale agli insediamenti produttivi — quindi una cosa anche piuttosto importante — di due anni e 8 mesi, e chissà quanto ancora dovremo aspettare per stipulare un nuovo contratto e, se si segue la medesima procedura, per stipulare quello preliminare e per concludere con il definitivo poi.

Quindi chiedo se è stata un'omissione o se effettivamente tutto si è svolto nella legalità formale, quindi è possibile stipulare un preliminare senza termine.

Chiedo anche se la sollecitazione a questa ditta è stata solamente epistolare, oppure se vi siete realmente sentiti e questa ditta cos'ha risposto alle sollecitazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Onde evitare che le ditte che hanno assunto impegno ad utilizzare le zone destinate ad attività artigianali vengano meno all'impegno assunto e concordato precedentemente, chiedo alla Giunta che venga stabilita una normativa più rigida che preveda sanzioni o un inasprimento di quelle già previste a carico di quelle imprese che, arbitrariamente, non rispettano gli impegni assunti. A parte l'iter burocratico e le spese necessarie per la stipulazione dell'atto, si contesta il fatto che, se fosse stata scelta quale assegnataria una ditta

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

più interessata e se questa avesse proceduto ad effettuare l'insediamento industriale o artigianale si sarebbero creati nuovi posti di lavoro e si sarebbe sfruttata una zona che attualmente risulta essere tal quale a quella per cui è stata disposta la vendita.

Onde evitare anche risvolti giudiziari della vicenda, sarebbe preferibile essere più accorti nella scelta delle ditte a cui affidare il lotto, individuando anche dei criteri di selezione più rigidi. Ad esempio, aumentare la polizza fidejussoria, prevedere una sanzione civile, oppure far sì che — è una provocazione — chi recede non può più avere diritto, per un certo numero di anni, a una lottizzazione ad Urbino. Dato che non è la prima volta che succede questa cosa, bisognerebbe stare molto più attenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Vorrei aggiungere qualcosa, perché ritengo azzeccato anche l'intervento del collega Marolda. In effetti, a me risulterebbe che un sistema per tutelarsi nei confronti di inadempimenti dei privati e di quanti stipulano con l'Amministrazione già c'è. Se non mi sbaglio, l'art. 2932 prevede l'intervento della magistratura, quindi una sentenza che di fatto sostituirebbe gli effetti che non si sono prodotti per l'inadempimento dell'accordo che il privato ha contratto con la pubblica amministrazione, quindi una sentenza costitutiva di quegli effetti che senza collaborazione del privato non si sono prodotti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Visto che il discorso relativo alle assegnazioni delle aree pubbliche era venuto fuori anche in tempi passati — abbiamo già avuto una rinuncia da parte di un assegnatario — e considerato che non conosco l'atto costitutivo, sarei contento che l'ing. Giovannini ci spiegasse anche l'atto costitutivo, perché non penso assolutamente che non abbia un termine. Il termine non è una condizione risolutiva del contratto preliminare. Non vorrei

qui fare una disquisizione giurisprudenziale, però uno può fare un contratto preliminare e dire "al realizzarsi di questa condizione si realizzerà poi il contratto successivo". Quello che invece non intendo avallare è la tesi così restrittiva che viene prospettata dal consigliere Marolda, perché adesso siamo magari in procinto di avere non dico utilizzato tutta la parte di Canavaccio ma siamo a buon punto. Però ricordatevi che questo piano è stato lì per decenni. Noi cercavamo di incentivare queste situazioni ma non sempre è facile. Vi ricordo che nel fanese alcune aree venivano date addirittura gratuitamente affinché gli insediamenti produttivi potessero aver luogo. Certo, ci vuole maggiore puntualità, nel senso che la fidejussione rispetterà anche alcuni valori. In questo caso c'è il subentro di una nuova posizione, quindi non è che uno ha perduto un contraente, ma c'è la cessione di un'area ad un altro contraente. Ben vengano alcune limitazioni per dire quali debbano essere i tempi per la realizzazione della concessione, ma ci sono, la legge già li regola. Io faccio parte della Commissione edilizia e vedo che ogni tanto qualcuno viene e chiede il rinnovo dei termini, quindi non penso che non ci sia stata opposizione del termine. Però, siccome noi auspichiamo un incremento dell'attività produttiva, un incremento dell'attività artigianale, non è con questo che vado a fare un contratto-capestro o qualcosa del genere, ma darei la possibilità sì di essere puntuali, ma di essere anche capaci di ascoltare le istanze che vengono da parte degli artigiani e di coloro che hanno avuto problemi nell'esecuzione e magari chiedono, sempre rientrando nei termini contrattuali, di poter traslare la loro concessione ad un altro individuo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. La mia è una domanda, più che altro. E' ovvio che quando si parla di questi argomenti, scopo di un'Amministrazione è di mantenere il meno possibile libere aree adibite ed adibibili a sviluppo, sia che si tratti di grandi aree o di piccole aree. penso che l'interesse delle popolazioni che abitano queste zone sia superiore a queste

disquisizioni e che si valuti ugualmente importante, almeno da un punto di vista generale, sia la grande che la piccola area. Quindi, lo scopo deve andare verso il fatto che aree libere possano esistere in minor numero possibile.

La mia domanda che sorge da una perplessità iniziale è la seguente: alla data odierna, veramente in fase di accordo preliminare tra l'Amministrazione e le società interessate a lottizzare queste zone non si è cercato di prevedere delle limitazioni di carattere temporale e/o di carattere penale, che in qualche modo risarciscano l'Amministrazione di queste eventualità che non sono così remote?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei dire a Serafini che la mia era una provocazione, non volevo essere così drastico, però come sottolineava il consigliere Fattori il contratto è stato fatto nel 1997, siamo nel 2000, questi rescindono il contratto, bisogna perdere altro tempo, quindi fra 5-6 anni quel lotto sarà ancora adibito a campo di grano e Urbino non ne beneficia per il suo sviluppo. Quindi, bisognerà stare più attenti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente servizio urbanistica. Ci sono due tipi di contratto che riguardano il Pip di Canavaccio. Uno è il contratto preliminare di cui parliamo questa sera, l'altro la convenzione che viene stipulata con cui il Comune cede il terreno e che contiene tutte le clausole e i termini che regolamentano il rapporto con il Comune stesso: clausole in ordine al pagamento del terreno in ordine all'esecuzione delle opere di urbanizzazione, in ordine all'inizio dei lavori di costruzione, in ordine alla fine dei lavori di costruzione. I vincoli permangono ancora per cinque anni dopo l'ultimazione dei lavori. Anzi, l'accusa che viene fatta all'Amministrazione è che queste clausole sono troppo restrittive. Fino adesso, salvo rare richieste di proroga, ha funzionato, anche perché il Consiglio comunale, di

fronte agli interventi più significativi, è sostanziosi ha anche, in via preliminare, concesso dei termini maggiori. Cioè, di fronte ad interventi in cui l'assegnatario si impegnava a coprire circa 20.000 metri quadrati di superficie, l'Amministrazione concedeva non tre anni per finire i lavori ma cinque. Sono cose che il Consiglio ha valutato e approvato in passato.

Altra cosa è il contratto preliminare. L'acquisizione delle aree Pip è iniziata nel 1996. Il Comune non aveva a bilancio le somme necessarie per acquisire queste aree. Il contratto preliminare è stato il marchingeo che ha innescato le espropriazioni, ed era un contratto che non mirava a porre un termine all'acquirente ma mirava a procurarsi la sicurezza di avere i soldi, la garanzia per poter pagare gli espropriati. Forse questa è una carenza, lo capiamo oggi, ma si rivela negativa solo in due casi, questo e quello della Profilglas, quindi tutto sommato ha funzionato.

Di questi contratti oggi non ne facciamo più, perché avendo innescato questo meccanismo, oggi abbiamo nel bilancio del Pip di Canavaccio finanziamenti disponibili per andare avanti con gli espropri senza dover rifare i contratti preliminari.

Questi contenziosi risalgono tutti agli anni 1996-97, cioè gli anni in cui si è partiti con gli espropri. Non ho remore a dire che probabilmente lì si è pensato ad essere garantiti con la copertura finanziaria e non si è pensato che questi avrebbero poi potuto rifiutare l'assegnazione o non presentarsi. E' chiaro che ci sono anche le vie legali per arrivare ad ottenere la disponibilità di queste aree. Penso però che in questi casi la via legale sia l'ultima strada da percorrere, perché è significativamente lunga. L'abbiamo visto con la Profilglas, la quale ha cambiato direzione, dopo la revoca abbiamo loro fatto presente che avevamo ancora in mano la loro polizza fidejussoria, si sono fatti fare una liberatoria e poi abbiamo loro anche svincolato la polizza. Lì è finita. Penso che con Spadoni si possa arrivare ad una trattativa di questo tipo. Sono ditte che nel 1997 erano pronte a intervenire lì, poi hanno cambiato indirizzo, non si presentano più, non si vedono più, vengono chiamate e non rispondono, vengono sollecitate dall'ufficio contratti e non si fanno vive,

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

oppure si fanno vive a singhiozzo, prendono tempo. Ci sono queste difficoltà.

Siamo partiti nel 1996 con la realizzazione del Pip di Canavaccio, siamo in una situazione per cui le aree disponibili sono tute assegnate, molti dei laboratori sono stati costruiti, rimangono ancora solo due ettari da espropriare. Il giudizio da dare su questa iniziativa non può essere legato a questi due casi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

(Esce il consigliere Balducci: presenti n. 19)

Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo ad un intervento di ristrutturazione urbanistica in località Canavaccio.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Questo piano è stato adottato dal Consiglio comunale. Si tratta di un'area all'interno dell'abitato di Canavaccio attualmente occupata da un vecchio capannone artigianale. Il piano regolatore prevede un intervento di ristrutturazione urbanistica. L'iniziativa di questo piano è privata. I privati hanno presentato il piano di ristrutturazione urbanistica, il Consiglio l'ha adottato, è stato pubblicato nei 60 giorni, non sono pervenute osservazioni od opposizioni, quindi adesso siamo alla sua approvazione definitiva. Seguirà una convenzione, poi si partirà con l'intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Colgo l'occasione per chiedere all'ing. Giovannini se era possibile che il Consiglio comunale prendesse definitivamente atto con quello che è successo con il piano regolatore e venisse a sapere in questa sede come è stato risolto il problema della sentenza del Tar che dichiarava illegittimo il piano regolatore, e comunque lo annullava, cosa è successo in seguito, cosa abbiamo noi in mano per votare. Siccome il Consiglio comunale non ha mai preso atto di nulla e io lamentavo già diverso tempo fa che noi eravamo stati informati di quel che succedeva esclusivamente dalla stampa, quando mi vedo le approvazioni o le adozioni dei piani particolareggiati senza sapere come stanno effettivamente le cose mi sento un po' in difficoltà. Se possibile vorrei che, prima di procedere a questo, ci fosse un documento in cui il Consiglio comunale prende atto che con delibera del Consiglio provinciale in data tot si è provveduto a fare una determinata cosa e pertanto si è nella piena legittimità. Questo, prima di procedere alle varie approvazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questo atto non è all'ordine del giorno, comunque è relativo al nuovo piano regolatore, quindi si possono dare alcune informazioni.

Non credo che il Consiglio comunale debba adottare alcuna presa d'atto della delibera provinciale o di altro, nel senso che il Consiglio comunale deve adottare gli atti che è tenuto ad adottare. Non ci risulta che per la regolarità e la legittimità del piano regolatore sia necessaria alcuna presa d'atto. Quindi non ritengo sia possibile che il Consiglio comunale voti alcun atto in questa direzione.

Si possono invece dare le informazioni relative alle problematiche che sono venute fuori con il piano regolatore, che in parte conosciamo e in parte no perché sono questioni di questi giorni. Come sapete vi sono cinque ricorsi pendenti al Tar sul piano regolatore: uno

del dott. Policano; due dell'avv. Procaccini e due del Comune.

Conosciamo la vicenda del ricorso del dott. Policano: il Tar gli ha dato ragione, come d'altra parte sosteneva il Comune, ha annullato la delibera della Giunta provinciale fatta a suo tempo e implicitamente ciò voleva dire l'annullamento del piano regolatore. E' stata scelta la strada della convalida con delibera di Consiglio provinciale. Riteniamo che sia lo strumento appropriato per rimettere in funzione il piano regolatore che era stato annullato. A tranquillità del Consiglio debbo dire che si è discusso per capire se lo strumento della convalida fosse lo strumento giusto, legittimo per ridare vigore al piano regolatore. Abbiamo ragione di credere, per approfondimenti successivi e per avere acquisito specifiche sentenze del Consiglio di Stato, che lo strumento della convalida sia corretto e non presenti alcun problema da questo punto di vista. Questa è quindi una questione che riterremo superata.

Su questa questione non abbiamo notizie se vi sono stati ricorsi ulteriori al Tar oppure no. A noi non è pervenuto niente, credo che i termini sono scaduti ma non ne sono sicuro.

Vi erano altri due ricorsi pendenti presso il Tar da parte dell'avv. Procaccini che chiedeva l'annullamento del piano regolatore. Uno di questi ricorsi non è stato ammesso, l'altro è stato respinto. Quindi il piano regolatore è a posto e può procedere nel suo iter.

Vi erano altri due ricorsi dell'Amministrazione comunale. Uno sollevava il problema della competenza che a suo tempo ritirammo perché non avevamo più interesse a sostenerlo. L'altro sollevava la questione di merito, cioè diceva che la Provincia non poteva stralciare le aree che ha stralciato in giro e noi chiedevamo i provvedimenti relativi agli stralci che la Provincia aveva fatto su quelle aree: i nuclei abitati, l'area del Cerreto, l'area di Tvs ed alcune altre norme. Il Tar ha esaminato questo ricorso del Comune e lo ha respinto. Non ne conosciamo le motivazioni perché è una questione di cui siamo stati informati in questi giorni: quando avremo le motivazioni informeremo ulteriormente il Consiglio.

Quindi, tutti i ricorsi che erano stati fatti hanno raggiunto allo stato delle cose una solu-

zione. Il piano regolatore è quindi validissimo e può seguire regolarmente il suo iter, allo stato delle conoscenze che noi abbiamo. A meno che ci sia stato qualche ulteriore ricorso da parte dei privati nei confronti della delibera di convalida della Provincia. Informo il Consiglio comunale di una ulteriore questione: che la Provincia ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento del Tar che dava ragione a Policano e annullava la delibera di Giunta della Provincia. Comunque, anche in questo senso, ammesso che il Consiglio di Stato dia ragione alla Provincia decadrebbe la delibera di convalida del Consiglio provinciale ma rientrerebbe in vigore la delibera di Giunta con la quale la Giunta provinciale stessa aveva approvato il piano regolatore. Quindi, anche in quel caso il piano regolatore di Urbino non dovrebbe avere più nessun problema.

Credo che sia una tranquillità. Mi pare che tutte le questioni, allo stato delle cose siano abbastanza appianate e possiamo procedere tranquillamente con l'attivazione del piano regolatore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nel 1997 il Consiglio comunale fu chiamato, nella stessa seduta, a prendere atto prima di quel che aveva fatto la Giunta in merito alle controdeduzioni fatte dalla Provincia. Con delibera 160 si prese atto di quel che aveva fatto la Provincia, con la 161 si provvide a controdedurre a tutte le osservazioni fatte dalla Provincia. In realtà una presa d'atto quella volta era stata fatta. Siccome quello della presa d'atto è uno strumento per supportare l'attività del Consiglio, non vedo perché non potrebbe essere utilizzato. Se non c'è nessun problema, perché non fare in modo che il Consiglio comunale prenda atto di quel che è successo?

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. L'annullamento del Tar interviene sul provvedimento finale di appro-

vazione della Provincia per un vizio di competenza. Il Comune non aveva preso atto della delibera 323 con cui la Provincia aveva approvato, con modifiche e integrazioni, perché quello è l'atto finale. Questo ci dicono i nostri legali: è considerato la fine di una procedura. Il Tar annulla questa delibera, il vizio viene sanato dalla Provincia, non dal Comune, nel momento in cui il Consiglio provinciale convalida e fa propria a tutti gli effetti la delibera 323. La Provincia ha seguito la stessa procedura di pubblicazione della delibera 323, tanto è vero che ha pubblicato la delibera di convalida sul Bollettino ufficiale della Regione Marche, poi ce l'ha notificata come ci ha notificato la 323. Noi, ad abundantiam abbiamo anche ripubblicato questa delibera. Era discutibile se era proprio necessario perché la convalida di per sé convalidava quella di Giunta e probabilmente non ce n'era bisogno, comunque dal momento della ripubblicazione è finita di nuovo la procedura. Abbiamo rifatto esattamente la procedura che è stata seguita con la 323. Potrebbe essere valutata l'opportunità di una presa d'atto, ma mi chiedo cosa accadrebbe se il Consiglio comunale non volesse prendere atto. E' per questo che tutti i legali ci hanno detto "il Consiglio comunale non rientra più nel merito della procedura dopo che è stato emesso il provvedimento finale di approvazione, perché è una procedura finita". Questo ci hanno comunicato sempre i nostri legali, quindi anche nei confronti della delibera di convalida del Consiglio provinciale noi abbiamo proceduto esattamente come con la 323 precedente.

Questo piano di lottizzazione è cascato con la pubblicazione proprio nel periodo della sentenza del Tar. Infatti, la pubblicazione è cominciata a gennaio ed è terminata a marzo, proprio nel periodo della sentenza del Tar. Questo è il motivo per cui viene in Consiglio solo oggi, perché oggi sono concluse tutte queste procedure, cioè convalida, pubblicazione della convalida nel Bur, comunicazione al Comune, pubblicazione anche da parte del Comune.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Aggiungo una cosa. La presa d'atto o meno della delibera della Provincia, prima quella di Giun-

ta, adesso quella di convalida di Consiglio è un elemento che è stato sollevato nel ricorso al Tar e anche negli esposti di carattere penale fatti nei confronti dell'Amministrazione. Era uno degli elementi. Adesso, noi possiamo andare dietro tutte le cose del mondo, però abbiamo approfondito questa questione: i legali dell'Amministrazione comunale dicono che è un atto che non serve e la procedura è corretta in quei termini. Abbiamo sentito l'ufficio legale della Regione il quale dice altrettanto. Gli uffici della Provincia hanno messo per iscritto che intendono conclusivo l'atto di approvazione della Giunta provinciale senza nessuna presa d'atto ulteriore da parte del Consiglio comunale. Se si legge la sentenza con la quale il Tar ha dato ragione a Polignano e ha annullato la delibera di Giunta, implicitamente in alcuni passaggi considera definitivo il percorso di approvazione del piano regolatore e la presa d'atto con la delibera finale da parte della Provincia. Aggiungo che ci sono stati tre esposti nei miei confronti in cui era sollevato anche questo aspetto. Di uno di questi esposti ho dato lettura in Consiglio comunale, e anche lì da parte del tribunale si evinceva che veniva considerata conclusa la procedura con l'approvazione da parte della Provincia e questo elemento era chiaro anche in quello che diceva il tribunale di Urbino. In questi giorni due di quei tre esposti sono stati archiviati dal tribunale di Urbino. Lo dico perché ricordo che allora discutemmo anche questo fatto. Naturalmente non esiste alcuna questione da un punto di vista civile o penale, quindi credo che sia un ulteriore elemento di tranquillità per tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo all'ing. Giovannini se la pubblicazione dell'approvazione del piano da parte della Provincia vale anche nei confronti dei consiglieri comunali. Allora il problema che sollevava il capogruppo di An potrebbe avere anche un senso. Io vorrei cautelarmi. Potrei non essere a conoscenza di tutta una serie di atti sui quali il Sindaco ci ha relazionato. Il piano regolatore è un atto amministrativo complesso, in cui si incontrano due

volontà, una del Comune e una della Provincia. Questo iter ha avuto un punto di caduta: c'è stata una sentenza che ha dichiarato nulla l'approvazione da parte della Provincia. Ha avuto un atto di sanatoria successivo. Io, come consigliere che attualmente vado a deliberare su un piano particolareggiato che è comunque previsto in quel piano regolatore non ho assolutamente, se non in via incidentale, tramite le pubblicazioni sugli organi deputati allo scopo, visione di questa situazione. Mettiamo un caso remoto, cioè che l'interpretazione data della convalida di un atto nullo non sia possibile, perché c'è una giurisprudenza che può stabilire anche questo. Io che adesso adotto un piano attuativo che poi viene posto nel nulla, creo un danno nei confronti di un utente, posso essere chiamato a rispondere di questa mia deliberazione? E' sufficiente il fatto che sia stata pubblicata o è bene che ritorni in Consiglio affinché io dica "non mi fido di quello che è stato citato da parte del legale della Provincia e mi voglio salvaguardare perché secondo il mio modestissimo parere la cosa on va bene"? Quindi, mi tolgo dalla contestazione e dico che non approvo il piano regolatore così come è stato fatto e la maggioranza si assuma la responsabilità e lo approvi. Non è un'ipotesi di poco conto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In quel caso sarebbe un danno enorme, di cui il Consiglio comunale dovrebbe rispondere.

ALCEO SERAFINI. So che le questioni non sono semplici, quindi i pareri saranno certamente stati dati in maniera autorevole. Chiedo solo se era sufficiente, per dare un minimo di presa visione, il fatto che sia stata pubblicata. Agli organi ufficiali del Comune è stata notificata la sentenza, così com'è stata notificata l'ulteriore deliberazione. Se i consiglieri non hanno avuto comunicazione se non tramite la stampa, non è sufficiente questo. Se non siamo tenuti ad adottare nessuna deliberazione per me va bene. Il fatto di non averne parlato in Consiglio, infatti, non mi ha obbligato ad esprimermi: vuol dire che le responsabilità se le assumono gli altri. Fino a questo momento io non ho mai avuto una comunicazione in tal senso. Chiedo se la pubblicazione nel Bur mi obbliga

in qualità di consigliere a dover richiedere la convocazione specifica di un Consiglio affinché non possa essere imputato di atti consequenziali, oppure è sufficiente che la responsabilità se la sia assunta la Giunta.

Mettiamo il caso di scuola: un ricorso, e il piano regolatore non era valido. Noi oggi adottiamo questa modifica e si inghippa il tutto: possiamo essere chiamati a rispondere per eventuali danni? Lo chiedo perché vorrei cautelarmi.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Io credo di no; credo che i danni ce li chiederanno se non approviamo in via definitiva.

A parte la battuta, le pubblicazioni vengono fatte per dare notizia al pubblico e voi siete anche pubblico. Qui non è venuta la sentenza del Tar. Voi ne avete preso atto? Però è stata notificata al Comune, gli uffici si sono attivati...

ALCEO SERAFINI. Ma secondo voi, non dovevate notificarlo anche al Consiglio?

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. No, assolutamente.

ALCEO SERAFINI. Se oggi chiedete l'autorizzazione alla modifica, non è una cosa d'ufficio. Io non posso prendere una decisione se non so come sono andati i fatti.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Posso informare il Consiglio comunale che la Provincia con atto 29/2000 ha convalidato il precedente atto 323, che questo atto è stato pubblicato sul Bur e che noi abbiamo fatto di nuovo l'avviso di deposito di questo atto presso la segreteria. Qui si è chiusa di nuovo la procedura.

ALCEO SERAFINI. Va bene, però prima non c'era stata questa dichiarazione che adesso c'è stata da parte del dirigente dell'ufficio urbanistica e da parte del Sindaco. Io mi sento soddisfatto perché ho avuto la notificazione dalle parole di coloro che rappresentano l'Esecutivo di questa Amministrazione che la cosa è

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

regolare. Questo mi dà sufficienti garanzie per poter assumere la deliberazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se questo tranquillizza il Consiglio, si riportino a verbale le dichiarazioni del Sindaco e dell'ing. Giovannini che hanno reso edotto il Consiglio che c'è stata la delibera di convalida del Consiglio provinciale, quindi il piano regolatore è stato ripubblicato, è regolarmente in funzione, non risultano esservi problemi di legittimità e non riteniamo si debbano adottare ulteriori atti da parte del Consiglio comunale per quanto riguarda la validità dello strumento "piano regolatore".

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

(Entra il consigliere Balducci: presenti n. 20)

Adozione delle disposizioni in materia di impianti di distribuzione di carburanti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione delle disposizioni in materia di impianti di distribuzione di carburanti. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siccome ho sentito che ci sono alcuni punti interrogativi su questa delibera, ritenete che debba essere illustrata per poter essere votata? Io direi che l'ing. Giovannini potrebbe fare la relazione, poi se è tutto a posto votiamo, altrimenti prenderemo una pausa di riflessione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*

servizio urbanistica. La disciplina di regolamentazione degli impianti di distribuzione dei carburanti che vi viene proposta nasce dal D. Lgs. 32 del 1998, che è noto perché ha come finalità la liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti.

Qual è il senso di questo decreto? Sottrarre la realizzazione di impianti di carburante dal regime della concessione, affidarlo al regime di una autorizzazione basata sulla comunicazione dell'interessato, cioè chi intende aprire un impianto di carburante deve essere messo in condizioni di poterlo comunicare semplicemente al Comune, con un certificato, con un'autodichiarazione sua e di un tecnico abilitato che riguardi la conformità alle norme urbanistiche, ambientali sanitarie e di sicurezza.

Per poter attuare questo regime è necessario che i Comuni facciano due operazioni. Primo, che stabiliscano la situazione degli impianti di distribuzione esistenti. Secondo, che chiariscano quali sono le norme prevalentemente urbanistiche ed ambientali che debbono essere rispettate per poter aprire un impianto di distribuzione di carburanti.

Questo regolamento che viene proposto al Consiglio comunale è volto proprio a dare atto della ricognizione che è stata fatta sugli impianti esistenti e chiarire a chi intendesse aprire un nuovo impianto quali sono le condizioni di carattere urbanistico ed ambientale.

L'attività è stata così suddivisa: in una prima fase è stato compiuto il censimento degli impianti esistenti, per ognuno di essi è stata compiuta una verifica urbanistica, una verifica di conformità tecnica così come richiesto dal decreto e sono stati individuati gli impianti incompatibili. Nella seconda fase sono stati invece definiti i criteri, i requisiti e le caratteristiche delle aree sulle quali possono essere installati i nuovi impianti.

Gli impianti che da questa verifica generale risulteranno incompatibili, dovranno essere messi in condizioni di adeguarsi o di organizzare un piano di trasferimento. Quindi, il decreto prevede che gli impianti incompatibili abbiano notificato un avviso che spieghi dove risiede il motivo di incompatibilità e questi, entro trenta giorni devono fare la loro proposta al

Comune, dopodiché scattano 18 mesi per la chiusura o per il trasferimento.

Rispetto al censimento degli impianti di distribuzione di carburanti esistenti nel comune, oggi risultano presenti 8 impianti, 3 stazioni di servizio, una stazione di riferimento e 4 chioschi. Questa è una classificazione che deriva da una legge regionale. I chioschi sono quelli che hanno semplicemente l'impianto di erogazione carburanti e il chioschetto o la pensilina; le stazioni di rifornimento hanno anche dei servizi al mezzo; nelle stazioni di servizi è possibile realizzare servizi al mezzo e anche ai clienti. Ad esempio, l'ultimo impianto Api nella circonvallazione è una stazione di servizio: infatti lì vi sono servizi come un bar e come il lavaggio e cose di questo tipo.

Si è poi provveduto alla verifica della compatibilità urbanistica e ambientale. Il nostro piano regolatore ha delle norme che riguardano proprio gli impianti di distribuzione di carburante. Sono norme in negativo, cioè dicono quali non vanno bene e quelli che non vanno bene sono gli impianti del Mercatale. Se non lo avesse detto il piano regolatore, c'è una legge regionale che comunque dice che non è possibile rinnovare quelle che allora erano le concessioni, agli impianti siti in zona A, cioè nei centri storici. E secondo il piano regolatore vigente, ma anche secondo quello precedente, il Mercatale è zona A. Da questa verifica risulta quindi che i due impianti del Mercatale sono incompatibili dal punto di vista urbanistico. Sono incompatibili anche da un punto di vista ambientale perché il Mercatale è vincolato con la 1497 e questo è un altro elemento di incompatibilità.

E' stata fatta una verifica dal punto di vista della sicurezza stradale confrontando la situazione degli impianti con il codice della strada e chiedendo agli enti gestori delle strade un parere. Da questa verifica è emerso che gli impianti che si trovano lungo le strade statali e provinciali sono compatibili con il codice della strada; quelli che si trovano lungo le strade statali, pur essendo compatibili risultano tollerati dall'Anas in base a una circolare del 1973. Tollerati significa che hanno delle problematiche. Alcune di queste problematiche possono essere eliminate con interventi sul-

l'impianto, altre riguardano la strada, quindi non possono essere eliminate con interventi sull'impianto. Ad esempio, l'impianto in corso di ristrutturazione lungo la statale 423 vicino al bivio di Pian dei Canonici risulta tollerato perché su strada a forte pendenza, però è chiaro che lì la strada è quella. Quindi, tutti gli impianti lungo le strade statali risultano tollerati.

La valutazione che abbiamo fatto anche dopo aver sentito sia i tecnici dell'Anas che regionali, è di riconoscere che queste valutazioni sono interne all'Anas, cioè è una circolare valida per l'Anas, non è legge nei confronti del Comune. Siccome questi impianti sono comunque in regola con il codice della strada, sono tutti compatibili.

Un'ultima verifica è stata fatta con le norme di prevenzione incendi. In questo caso i vigili del fuoco ci hanno espresso i pareri favorevoli su tutti. Una verifica di sicurezza sanitaria-ambientale è stata chiesta alla Asl che però non ci ha risposto. Qui si è aperta una corrispondenza fra noi e la Asl la quale ha trasmesso al Comune dei prospetti da far riempire ai gestori degli impianti i quali si sono rifiutati di riempirli. E' intervenuto un nuovo decreto che ha eliminato questa verifica da quelle obbligatorie da fare. Il regolamento che noi proponiamo non tiene conto di questa situazione, se non per dire che, una volta avviata questa regolamentazione, entro un anno la Asl ci deve garantire sulla sicurezza sanitaria: trovi lei il modo, ma non possiamo restare con questo dubbio.

Nella seconda fase si è invece provveduto ad individuare i criteri e i requisiti che devono avere le aree per l'apertura dei nuovi impianti. Occorre inquadrare bene questa regolamentazione nel processo di liberalizzazione degli impianti il quale prevede che per aprire un nuovo impianto bisogna chiuderne tre. Questo ci fa capire che molto difficilmente assisteremo all'apertura di nuovi impianti, anzi la legge spinge verso la chiusura di quelli esistenti, specialmente dei più piccoli, per creare un minor numero di impianti di maggiore dimensione.

Sostanzialmente, queste norme per l'individuazione di aree su cui poter aprire nuovi impianti sono quelle che ci interessano

non tanto per ipotetici nuovi impianti quanto per vedere se è possibile risolvere il trasferimento dei due impianti che sono a Mercatale. Siccome già la legge regionale prevedeva l'impossibilità di rinnovo delle concessioni agli impianti del Mercatale e siccome noi ci siamo accorti subito che avevano questo requisito di incompatibilità, abbiamo fatto anche degli incontri preliminari con le compagnie di bandiera che esercitano al Mercatale per acquisire da loro delle proposte. Le proposte sono state però del tutto inadeguate, nel senso che erano di chiudere al Mercatale per trasferirsi sotto le mura di Urbino in un altro punto, quindi non cambiava assolutamente niente, se non altro perché anche sotto le mura di Urbino c'è un vincolo ambientale. Non erano proposte accettabili da un punto di vista urbanistico né secondo i vincoli ambientali che noi abbiamo. Probabilmente c'è anche l'idea di non scoprire le carte, cioè i gestori di questi impianti hanno sicuramente già in mente un piano che però si riservano di tirar fuori solo nel momento in cui saranno costretti dalla procedura a farlo.

Quali sono le aree su cui, secondo il nostro piano regolatore, è possibile aprire nuovi impianti? Vengono escluse le aree, che in generale sono tutelate con vincolo di tutela integrale od orientata, con l'eccezione delle aree prospicienti le strade statali e provinciali, in particolare ai margini del parco urbano. Bisogna fare riferimento mentalmente alla strada statale per Pesaro, a quella per Fermignano o alla provinciale per Gadana. Ai margini del parco urbano significa a valle del tiro a segno, a valle della zona della fornace. Questa prescrizione vale per gli impianti di maggiori dimensioni, quindi per le stazioni di servizio, almeno noi l'abbiamo interpretato così. Siccome la norma parla di stazioni di servizio, e qui c'è tutta una classificazione precisa a livello regionale, siamo certi che questa prescrizione vale per le stazioni di servizio. Con questo regolamento chiariamo che la norma non va applicata alle stazioni di rifornimento e ai chioschi che invece possono trovare la loro localizzazione anche più vicino alla città, sempre lungo le strade provinciali e statali. In questo modo diamo un'interpretazione corretta della norma del piano regolatore, quindi non ci scostiamo

dai criteri informativi dello strumento urbanistico generale.

Avremmo potuto individuare e perimetrare esattamente le aree. Abbiamo ritenuto di non farlo per i pericoli che innesca questo fatto in ordine al valore di mercato delle aree, alla difficoltà di acquisizione anche da parte delle compagnie. Quindi abbiamo preferito organizzare un piano che sulla base delle indicazioni del Prg le ribadisce, le precisa e indica quali sono le direttrici lungo cui si può aprire una stazione di servizio, ma non abbiamo perimetrato esattamente le aree.

Abbiamo poi definito quali sono le norme di intervento qualora sia praticabile la strada di una delocalizzazione degli impianti del Mercatale oppure l'apertura di una nuova stazione di servizio o di rifornimento. Per fare questo ci siamo basati sui dati regionali e anche sull'esperienza fatta recentemente con la stazione di servizio dell'Api. I parametri che voi trovate — rapporto di copertura massimo un decimo; altezza massima per le costruzioni accessorie 4 metri ecc. — sono i dati riferiti a quell'impianto lì.

Ci sono delle norme che riguardano poi gli accessori. Gli accessori possono essere adibiti anche a funzioni commerciali o artigianali legate al mezzo o ai servizi che si possono offrire alla clientela. Questi accessori possono essere realizzati fuori delle fasce di rispetto delle strade secondo certi parametri che seguono la vita dell'impianto. Quindi, se l'impianto dovesse trasferirsi, gli accessori dovranno essere demoliti e dovrà essere ricomposta l'integrità della situazione. Questi accessori, anche come orario di apertura seguono la vita dell'impianto: a meno che ci siano impianti self-service, quindi aperti in continuazione potranno essere aperti soltanto nell'orario di apertura dell'impianto.

Questi sono criteri che fanno parte di indicazioni che ci ha mandato la Regione che valgono più o meno dappertutto.

Il regolamento spiega quali sono le modalità di presentazione della domanda di autorizzazione. Pensiamo che in questo modo chi voglia trasferire o aprire un nuovo impianto abbia in mano tutti gli elementi di carattere urbanistico e ambientale per poter fare la sua

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

autocertificazione. Abbiamo anche chiarito quali sono i documenti che devono accompagnare questa domanda. La legge prevede che se il Comune non contesta la richiesta di autorizzazione entro 90 giorni, l'autorizzazione si intende assentita.

Una volta approvato questo regolamento, il passo successivo sarà quello di notificare ai gestori degli impianti incompatibili tale incompatibilità, e loro avranno 30 giorni per proporre un piano di adeguamento o un piano di trasferimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Anzitutto chiedo se è possibile sapere qual è la data precisa in cui è stato formulato questo regolamento. C'è scritto "aprile 2000" e quindi chiedo di sapere il giorno, perché con i tempi espressi dal primo decreto e con le proroghe concesse dal secondo ci stiamo "a pelo", come si dice.

Al terzo comma dell'art. 2 del regolamento, si dice: "A tutti i titolari degli impianti risultanti incompatibili con il sito evidenziati nella cartografia in allegato 1 verrà notificata tale situazione al fine dell'adeguamento o del trasferimento dell'impianto stesso". Vorrei sapere, dal momento che si dice anche che bisogna redigere un progetto entro 30 giorni e procedere ad attuarlo entro 24 mesi — i tempi sono quindi davvero ristretti — se sono state previste o date delle garanzie — ad esempio un diritto di prelazione — a quegli impianti che dovranno smantellare, per poter costruire prima loro di altri nelle aree dove invece è concesso secondo il Prg, altrimenti potrebbero trovarsi nella situazione di dover demolire da una parte e di non poter ricostruire dall'altra, perché invece della Herg la Shell o la Fina ci hanno già costruito. Potrebbero insomma trovarsi senza lavoro, in mezzo a una strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Avevo manifestato al Sindaco qualche perplessità o comunque la necessità di qualche chiarimento in merito alla

proposta di deliberazione. In particolare chiederei all'ing. Giovannini: nei confronti dei due impianti del Mercatale che sono incompatibili, quali sono le garanzie?

Ieri sera ho fatto doverosa visita agli impianti del Mercatale per sapere dal rapporto diretto con gli interessati come stanno le cose. Mi preoccupa meno l'Api, perché di recente ha aperto un altro servizio, una stazione sulla circonvallazione, quindi con molta probabilità non ha altri interessi di aprire servizi ma c'è proprio la necessità di impiegare gli addetti in quella stazione. Invece nella prima stazione, la Herg, ormai la gestione avviene da una generazione e mezza: quali sono le garanzie? Quello che mi ha più preoccupato è che lui non sa nulla di questo regolamento e del suo destino. Il singolo è importante quanto tanti, e in particolare nella circostanza si tratta di una generazione e mezza e oggi quella persona sarebbe sicuramente in difficoltà nell'occupazione futura.

L'ing. Giovannini può fornire qualche elemento? Il regolamento, per quanto è stato spiegato non fa una piega, però in questo caso particolare desta qualche preoccupazione. Eventualmente chiedo anche di poter rinviare la decisione, se non ci sono scadenze tassative, ad una prossima riunione per avere qualche ulteriore elemento e un contatto diretto con l'attuale gestore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Vorrei sapere se ci sono stati contatti con i due gestori dei distributori di Borgo Mercatale, per le garanzie di cui parlavano sia Mechelli che Fattori. E' giusto che prima di procedere si conosca bene tutta la situazione, anche se da un punto di vista della legge e del regolamento penso che giustamente i due distributori a Borgo Mercatale debbano andar via per tanti motivi: primo, perché è una zona ad altissimo traffico anche di persone, quindi da un punto di vista della sicurezza non mi sembra che sia in perfetto ordine, oltre al fatto che l'ing. Giovannini ricordava che siamo in una zona di centro storico ed è giusto che non ci siano, anche perché noi abbiamo sempre ragionato sul fatto che il Borgo Mercatale debba essere rivi-

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

sitato, soprattutto adesso che sono iniziati i lavori della Data, perché in prospettiva, con un corso di idee bisognerà ripensare a tutta la funzionalità della zona. Quindi, penso che già da ora possiamo cominciare a lavorare in questo senso, allontanando i distributori. Se in uno ci sono delle idee bisogna verificare. Quindi, anch'io chiedo all'ing. Giovannini quale tipo di garanzia ci possa essere nel momento in cui dovessimo approvare questo piano che l'Api accetta ma che l'Herg non conosce. Sono obbligati, e quali sono gli strumenti che il Comune ha per eventualmente far rispettare questo regolamento?

Dato che gli impianti a gas sono ormai molto diffusi, chiedo se nel regolamento e nel piano sia possibile pensare a un impianto che abbia anche la distribuzione del Gpl, dato che questo tipo di impianto è molto diffuso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINIOPERONI. Dal punto di vista della valutazione generale non può che essere positiva, in quanto si va verso una razionalizzazione obbligatoria della situazione italiana dal punto di vista della presenza sovradimensionata degli impianti di carburante, anche nel rispetto di norme di garanzia e di sicurezza, soprattutto in vicinanza di centri abitati, se non al loro interno.

Mi associo a quanto detto in precedenza sulle garanzie, in quanto si sa benissimo che quando si va a parlare con aziende, soprattutto petrolifere, che sono potenti da un punto di vista economico e politico, garanzie sul rispetto di queste prerogative, di queste normative individuate a carattere generale anche dalla legge nazionale, sono doverose.

Un dubbio a titolo personale, su cui chiedo una spiegazione è il seguente. Rispetto ai parametri presi in considerazione per la dichiarata incompatibilità dei due distributori di Borgo Mercatale e per l'analoga considerazione fatta a suo tempo allorché fu chiuso il distributore Api all'uscita di Porta Santa Lucia, qual è il grado di applicabilità o di non applicabilità per l'impianto sito in via Gramsci rispetto alla presenza in zona A o meno, rispetto alla presen-

za di esercizi commerciali e uffici e rispetto a una presenza veicolare e pedonale non certo limitata riguardo a un piano stradale con scarso spazio? Da tener presente anche la futura costruzione del parcheggio interrato di Santa Lucia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Premetto di non aver letto il decreto istitutivo di questa regolamentazione, però in parte, con l'ausilio dell'ing. Giovannini prima e degli interventi poi, ho capito che c'è una ristrutturazione nazionale su tutti gli interventi dei gestori di carburanti.

Una nota che bisognerebbe esprimere in ordine al regolamento, è quella di una eventualità, forse anche remota, nel caso di più domande in territori limitrofi. Come regolamentare la preferenza all'insediamento?

La seconda osservazione sulla quale si è già dibattuto, quella sui gestori e sulle pompe esistenti, ha una normativa mi fa rimanere un po' perplesso. Giustamente il consigliere Mechelli ha detto che non si tratta della grande gestione sulle autostrade o di società che possono trovare allocazione in maniera tranquilla anche altrove, per cui l'elemento della conduzione dell'impianto assume un rilievo minore. In questi casi le persone che gestiscono gli impianti, soprattutto del Mercatale, hanno quella come unica attività. Una domanda che mi sono posto e che vorrei porre anche all'ing. Giovannini è questa: la normativa è tassativa? Cioè, su quelle situazioni esistenti dichiara che d'imperio possono essere abbattute? A fronte di una normativa che ha previsto addirittura, con i condoni edilizi, degli scempi che sono sotto gli occhi di tutti, in cui non si è neanche considerato se quella era la casa di prima abitazione o secondaria ma solo all'esistenza, in questo caso è bene che il regolamento preveda una prelazione nei confronti di questi signori. Andrebbe anche bene — non so se la legge lo permetta — individuare un eventuale indennizzo nei confronti di coloro che per legge fossero necessitati ad abbandonare questo tipo di attività. Io conosco come tutti voi i gestori di

cui si parla, sono ancora molto giovani. Sarebbe quindi bene fare un punto di riflessione su questa situazione anche alla luce delle considerazioni che ho fatto prima, perché non sempre la legge è così tassativa da recidere alla radice qualsiasi situazione che finora ha avuto la giusta collocazione. Potrebbe anche essere ripensato il tipo di distributore, perché questo “cappello” enorme di fronte ai Torricini in effetti non è granché. Però, un’attenzione superiore a quelli che attualmente vivono di questo lavoro, secondo me Urbino la deve porre. Questa è una preoccupazione alla quale mi associo.

Così come non vedrei di cattivo auspicio il fatto che la regolamentazione fosse più puntuale anche nel caso di eventualità di più domande per la stessa area o per aree limitrofe, perché è vero che i distributori devono essere almeno a distanza di due chilometri l’uno dall’altro, ma potrebbe anche accadere che due confinanti facciano la stessa domanda. Qual è il criterio per cui si dà la concessione a Tizio e non a Caio? Visto che è un regolamento, il regolamento viene proprio ad esistere per dirimere le questioni che nascono in interpretazione alle norme. Secondo me noi dovremmo fare uno sforzo anche per questo.

PRESIDENTE. Ha la parola l’ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Rispetto ai termini previsti dal decreto ci tranquillizza il fatto che non sono perentori. Il decreto l’abbiamo trasmesso per il Consiglio comunale nei primi giorni di maggio. Non essendo termini perentori il Consiglio comunale può comunque deliberare. Il decreto prevede anche l’intervento sostitutivo della Regione e dello Stato, ma non penso che avvenga rapidamente questa procedura.

Circa la prelazione, l’esperienza di altri regolamenti in altri comuni che hanno individuato delle aree è stata negativa, perché ha significato che queste aree sono state in realtà sottratte alla disponibilità delle compagnie di bandiera per lucrare sull’area. Noi crediamo che sia più corretto indicare in termini generali dove possa essere aperto un distributore, poi chi vuole aprire un distributore si procura diret-

tamente un’opzione, la disponibilità dell’area e chiede l’autorizzazione al Comune secondo quello che prevede il decreto.

Le stesse compagnie di bandiera con cui ci siamo incontrati più volte e a cui abbiamo dato anche dei termini — mi riferisco alla Herg e all’Api — per avere da loro delle proposte, secondo me non vogliono scoprire le loro proposte, proprio perché c’è un regime concorrenziale molto forte, quindi solo quando saranno messe con le spalle al muro, cioè con la notifica del fatto che quell’impianto è incompatibile cominceranno a muoversi ufficialmente e a scoprire le loro proposte. Fino adesso la proposta che ci hanno fatto è irricevibile, tanto vale lasciarli dove sono. Se dobbiamo trasferire questi impianti da dove sono a sotto le mura davanti al tennis credo che sia uno spreco di denaro. Oltretutto l’impianto costa: occorrono 800-1.000 milioni per fare un nuovo impianto.

I contatti con i gestori ci sono stati, perché anche in base alla legge regionale previgente questi impianti dovevano andarsene poiché sono in centro storico e in zona vincolata con la 1497.

Il piano regolatore vigente conferma questa situazione, e d’altra parte tutte le volte che i vari Consigli comunali hanno discusso del Mercatale, l’hanno fatto nei termini di togliere le macchine, di togliere gli impianti di distribuzione e di trovare soluzioni alternative.

Noi abbiamo convocato i rappresentanti delle compagnie, dicendo “prima che noi avviamo formalmente la procedura, diteci voi se ci sono delle aree”. Però non è nel loro interesse dirlo, in questo momento. Abbiamo loro dato anche un termine, perché giocano sul fatto di mandare le cose per le lunghe. Si tratta di fare una scelta, e il Comune si deve dotare di un regolamento. A meno che non vada a contraddire le scelte che ha sempre propugnato di togliere le macchine dal Mercatale e conseguentemente anche gli impianti di distribuzione oggi il piano regolatore prevede l’incompatibilità di questi impianti.

Dove possono andare questi impianti? Ci sono possibilità, a giudizio dell’ufficio, sia lungo la strada per Gadana sia lungo la strada 423, però dovete ragionare con la logica della liberalizzazione innescata da questo decreto,

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

che è una logica di mercato rigida, stretta. Aprire un impianto significa fare un investimento di più di un miliardo. Le compagnie di bandiera lo fanno solo se hanno garantito almeno un milione o due milioni di litri venduti, altrimenti se ne vanno per conto loro. Quindi si porranno dei problemi da questo punto di vista.

La mia impressione è che queste due compagnie di bandiera non vogliono scoprire le carte, ma di più non so cosa dirvi. Noi ci siamo interessati e al limite se la proposta venuta da loro fosse stata accettabile, magari in un'area che avesse un altro vincolo, lontana dal centro storico, probabilmente saremmo qui a discutere di una modifica di un vincolo, però questo non è stato, quindi dobbiamo aspettare che sia avviata la procedura. La procedura dice che, una volta riconosciuta l'incompatibilità, la notificiamo e loro hanno 30 giorni per risponderci con un piano, che può essere di smantellamento, di adeguamento — ma in questo caso non esiste adeguamento al fatto che è centro storico — oppure un piano di trasferimento che deve essere realizzato in 18-24 mesi. Dipende dal fatto che noi ci consideriamo capoluogo di provincia o no. Se siamo capoluogo di provincia sono 18 mesi, altrimenti 24.

Per quello che riguarda l'indennizzo, la legge non lo prevede. Purtroppo è una logica di mercato quella che guida questa liberalizzazione.

Per il distributore di via Gramsci, quella non è zona A. Zona A sono il centro storico dentro le mura e il Mercatale fino alle ultime case della Raganaccia che è già fuori. Via Gramsci è in zona di completamento. Per tutti gli altri, nell'allegato al regolamento trovate la zonizzazione, che è significativa per capire che cosa si può fare.

Capisco che anche quello di via Gramsci dà dei problemi alla circolazione. Siamo attenti, perché secondo me già ci pesa il problema che solleviamo al Mercatale. Teniamo presente che nel comune di Urbino non ci possono stare tanti distributori, secondo i parametri che guidano la localizzazione di questi impianti, quindi abbiamo preferito fare un regolamento che interpreta in modo elastico le norme del piano regolatore le quali parlano di prescrizioni per stazioni di servizio. Siccome questo corrispon-

de alla tipologia di impianto più grande, noi abbiamo detto "queste prescrizioni le limitiamo alle stazioni di servizio, interpretando che le tipologie più piccole non incorrano in questa difficoltà. In questo modo abbiamo dato per compatibili tutti gli impianti minori, quindi abbiamo proceduto con la logica di una lettura elastica, altrimenti ci troveremmo con ancora più problemi.

Alla fine di questa manovra il rischio è che ad Urbino ci siano meno di sei distributori che è il minimo previsto nel piano regionale varato negli anni '90.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Lo spirito del mio intervento era riferibile a questioni importanti ma sicuramente marginali, quindi non quella della presenza o meno in zona A o quella della presenza o meno di un certo traffico, ma quella della sicurezza, quindi della presenza, collocazione di quel distributore in un'area specifica, che peraltro ha portato — non so se con le stesse motivazioni — in tempi non remoti alla soppressione di quello fuori Porta Santa Lucia. Io domandavo soltanto se, data la presenza cospicua di persone che transitano a piedi, data la presenza di attività commerciali, di uffici e, in un secondo momento, di un parcheggio interrato, le questioni di sicurezza si potevano considerare garantite, risolte in prospettiva attuale ma soprattutto in prospettiva futura, quindi anche con un aumento del parco circolante e della pedonalizzazione della zona.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente servizio urbanistica. Oggi quel distributore, dal punto di vista tecnico è in regola. Quando parliamo di sicurezza parliamo di tutti i collaudi che fanno i vigili del fuoco ecc. Noi ci siamo limitati a chiedere il parere dell'ufficio strade del Comune, poiché quella è una strada comunale. Il distributore di Santa Lucia aveva un handicap in più: si trovava all'incrocio, su un'area non di proprietà, in una zona vincolata con la 1497. Lì si è ottenuto un buon risultato, chiudendo quello e facendo aprire quello in via

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

Di Vittorio. Quello di via Gramsci sarebbe molto più difficile trasferirlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. ...garanzie che possono essere date a quelle persone? Non esistono? Il rischio è che smantellando questi altri costruiscano nelle zone consentite e che questi si ritrovino in mezzo a una strada.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. E' teorico, perché è più facile che le compagnie esistenti nel comune di Urbino chiudano un impianto per aprirlo a Pesaro che viceversa. Siccome c'è la norma che per aprire un nuovo impianto bisogna chiuderne tre, il ragionamento che fa la compagnia è: nella regione Marche quali sono gli impianti che mi rendono di meno? E quelli chiudono. Poi: qual è la zona che rende di più? E lì vanno a mettersi.

Quindi, questa ipotesi che vengano da fuori altre compagnie per aprire nuovi impianti c'è, ma è teorica. Dobbiamo cercare di fare in modo che i distributori che ci sono al Mercatale, che sicuramente sono incompatibili, possano trovare una localizzazione all'interno del nostro comune. E anche loro cercano soluzioni nelle direttrici che vi ho detto prima. Probabilmente non gli faremmo un piacere se questa sera delimitassimo le aree.

GABRIELE FATTORI. Questi distributori vengono chiusi non perché non fatturano abbastanza ma perché incompatibili con il Prg, il regolamento...

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. No, no, attenzione: noi facciamo una verifica, ma poi c'è il ragionamento del mercato. Tutto il decreto è indirizzato a ridurre del 30-40% il numero dei distributori presenti, per fare in modo che quelle che restano siano grandi stazioni, tutte con self-service pre o post pagamento, organizzate con il minor costo di personale possibile. Questa è la logica del decreto. In questa logica i piccoli centri sono quelli che ci rimetteranno, e non

hanno strumenti in mano. Se l'Agip di via Gramsci decidesse di sacrificare questa licenza perché è più conveniente chiudere quel distributore per aprirne uno a Pesaro, a Fano, sulla statale, sulla Fano-Grosseto è una sua competenza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'ing. Giovannini ha spiegato molto bene come è solito fare e con puntualità, tutte le questioni e le implicazioni relative a questo problema che è delicato e che oltretutto coinvolge una serie di aspetti della città e delle persone che ci lavorano. Di questo bisogna tenere conto, così come della riqualificazione della città che è un altro aspetto interessante. Bisognerebbe cercare di conciliare questi aspetti e non è facile, da come abbiamo capito. Anzitutto servono i distributori, quindi sarebbe bene che non scomparissero tutti, inoltre c'è il problema delle persone che svolgono queste attività, quindi sarebbe bene che non chiudessero ma si trasferissero. Inoltre bisogna adeguarsi alla legge e risanare quello che è possibile risanare. In questo senso, se si riuscisse a fare un'operazione del genere al Mercatale, per tutti i discorsi che abbiamo sempre fatto sarebbe una cosa molto interessante. Però bisogna cercare di conciliare queste questioni.

Le spiegazioni sono state date, mi rendo conto che è necessario approfondire, quindi propongo che si rinvii il punto al prossimo Consiglio. Chiedo ai consiglieri che però si leggano per bene la legge perché siamo già fuori e quindi c'è anche un problema di responsabilità in quanto il regolamento prima o poi bisogna approvarlo. Se c'è bisogno si possono approfondire le questioni con l'ing. Giovannini e con chi in ufficio ha seguito in modo molto puntuale queste cose, inoltre si potrebbe anche approfondire con i capigruppo in Commissione. Fatta questa ricognizione noi ci occuperemo di un'altra questione nel modo dovuto, perché non possiamo interferire: cercare di capire le intenzioni di queste aziende, nel senso che se si vedesse l'intenzione di mantenere l'attività saremmo tutti più tranquilli. Noi faremo questo, i consiglieri cerchino di approfondire queste cose riunendo anche la Commissione se necessario, però al prossimo Consiglio

bisognerebbe arrivare a una determinazione.

Se siete d'accordo in questi termini, propongo il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio con l'impegno che alla prossima seduta si procederà alla sola votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Assegnazione di un appezzamento di terreno interno al P.I.P. di Canavaccio alla Ditta TecnoA s.r.l.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Assegnazione di un appezzamento di terreno interno al P.I.P. di Canavaccio alla Ditta TecnoA s.r.l..

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Recentemente abbiamo fatto una serie di assegnazioni, fra cui una alla ditta TecnoA. Si tratta di un lotto che potrebbe avere un ampliamento di terreno su un'area sempre interna al perimetro del Pip di Canavaccio ma non edificabile, perché c'è una fascia di rispetto del fiume Metauro di 60 metri che è la fascia minima di rispetto. La ditta TecnoA ha chiesto, prima di fare il contratto per la precedente assegnazione, per non dover fare due atti, di avere un'integrazione di circa 1.000 metri, perché una quota di questa fascia di terreno sarebbe utile come area di manovra del capannone che deve costruire.

La proposta che fa l'ufficio è di accettare questa richiesta. Il prezzo del terreno è limitato, questa volta, all'incidenza dei costi di acquisizione, perché non possiamo dire di pagare oneri di urbanizzazione visto che è inedificabile.

Si propone quindi di cedere alla ditta TecnoA un ulteriore appezzamento di terreno distinto al catasto al foglio 227, n. 1044, della superficie complessiva di circa 1.050 metri al prezzo di £. 16.736 al metro quadrato per un totale di 17,5 milioni circa. Poi sarà fatto un tipo

di frazionamento a carico della ditta e si preciserà esattamente l'entità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. L'ing. Giovannini ha detto che la TecnoA aveva fatto richiesta di assegnazione di questo ulteriore appezzamento, seppure non edificabile, già con la prima domanda di assegnazione?

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. No, dopo.

ELISABETTA FOSCHI. Invece, in riferimento a quanto proposto questa sera, anche in sede di capigruppo era venuta fuori la stessa considerazione, là dove, nel corpo della delibera si dice che questo terreno verrà utilizzato per la manovra dei Tir e per il deposito dei materiali semilavorati. In sede di capigruppo è stato detto che la TecnoA fa semilavorati in legno che probabilmente non staranno all'aperto, quindi non so cosa intendano per "deposito di materiali semilavorati", non so neanche se la ditta lo abbia specificato nella richiesta.

Vorrei avere delucidazioni in questo senso, in modo che "deposito" non voglia dire la costruzione di un qualsiasi ricovero, anche minimo, anche essenziale, però presente.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente servizio urbanistica*. Concordo con le preoccupazioni del consigliere Foschi, nel senso che questi depositi all'aperto poi non sono mai cose molto belle a vedersi, quindi se il Consiglio comunale vuol dare un indirizzo, sarebbe opportuno. Deposito all'aperto in una zona che per di più è di vincolo per il fiume... Penso che il Consiglio possa benissimo dare un indirizzo.

PRESIDENTE. Il Consiglio è d'accordo a dare l'indirizzo ad usare questa zona solo come piazzale per le manovre? E' sufficiente togliere alcune parole dalla proposta di delibera.

GABRIELE FATTORI. Vorremmo capire segnatamente che cosa si intende per "deposito

di materiali semilavorati”, perché se sono lavorati che possono depositarsi a cielo aperto sta bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Se ho capito bene, la proposta sarebbe quella di porre come indirizzo il fatto che la TecnoA sia obbligata a utilizzare questi mille metri soltanto per movimento mezzi. Se fosse così, vorrei sapere dall'ing. Giovannini quali specifiche nella richiesta di utilizzo di questo terreno la stessa ditta TecnoA ha indicato.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente servizio urbanistica. In questo momento non glielo so dire. Se vogliamo rinviare, posso tornare con la richiesta specifica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo di precisare quale utilizzo l'azienda vuol fare di questo spazio. Molte volte si prestano questi piazzali a deposito di rifiuti, scarti ecc. Chiedo di integrare la proposta con qualche limitazione nel senso di divieto di deposito di scarti, di rifiuti ecc. ma non metterei a un'azienda produttiva lacci e laccioli per quanto riguarda esigenze di carattere produttivo. Quindi, movimento per i mezzi, deposito di prodotti lavorati dall'azienda: se chiede di appoggiare i prodotti è perché ha quell'esigenza. Noi glielo proibiamo? Allora non interesserebbe più lo spazio. Però qualche limitazione per quanto riguarda scarti e rifiuti si può mettere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo chiarimenti all'ing. Giovannini sulla tipologia del terreno, perché si parla di terreno non edificabile. Per il fatto che non rientri nei canoni urbanistici, in altre situazioni avevamo posto vincoli alla proprietà? E' chiaro che non può esserci situazione di stoccaggio per materiali inquinanti, però il

Comune può dare una limitazione per un terreno che è previsto in una situazione di questo genere? Questo terreno può essere adibito a spazio di manovra e la bicicletta non ce la posso depositare, se deposito un bancale non ce lo posso depositare? Questo non tanto nell'affermazione che il Consiglio comunale va a dare ma nella risposta che viene ad essere adeguata o meno. Possiamo porre questo tipo di limitazione? Se alieniamo un terreno che rientra nelle pertinenze, questo si avvarrà della pertinenza per tutto ciò che è collaterale alla produzione e ad altre cose. In particolare sarà per lo spazio di manovra, ma se dovrà depositare qualche cosa lo farà. Capisco che non possa fare una tettoia od opere di copertura o tutto ciò che rientra nei volumi, però mi sembra un po' rischioso stabilire ciò in una zona industriale, a meno che la zona, per la sua tipologia non sia soggetta ad impatto ambientale perché limitrofa al fiume o per altri motivi. Allora si dà questa possibilità, motivata però da questa situazione, altrimenti se non c'è questo tipo di motivazione, cioè se non c'è il rispetto dell'impatto ambientale non vedo come si possa dire “quello è un terreno dove puoi depositare l'altra cosa perché l'hai acquisita in un termine differente ma non puoi metterci il bancale”.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Presidente, proponiamo il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli,
3 contrari (Foschi, Fattori e Ciampi)
e 1 astenuto (Bastianelli)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ci sono due brevi comunicazioni del Sindaco. La prima è relativa alla designazione del

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

rappresentante del Comune nel comitato di gestione dell'ambito territoriale della caccia.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il Comune deve nominare un suo rappresentante nel comitato di gestione dell'ATC Pesaro e Urbino/1. La nomina la fa il Sindaco il quale, come da regolamento, chiede ai capigruppo l'indicazione di terne di nominativi entro le quali scegliere. Abbiamo inviato ai capigruppo la lettera con la quale si chiedeva di indicare rose di nominativi all'interno delle quali potessi scegliere. Sono stati indicati alcuni nominativi da alcuni capigruppo e la nomina è del dott. Antonio Spalluto, che credo tutti conosciamo. La nomina non è stata fatta tenendo conto di maggioranza e opposizione, ma il dott. Spalluto è stato indicato dall'Associazione autonoma cacciatori di Urbino. Ritengo che sia stato bene fare riferimento a tale Associazione, anche se il dott. Spalluto formalmente è rappresentante del Comune.

L'altra interrogazione riguarda le deliberazioni adottate dalla Giunta Municipale relative al fondo di riserva.

Ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. 25 febbraio 1995 si comunica il provvedimento di prelievo dal fondo di riserva. Nel bilancio è indicato un fondo di riserva, quest'anno non sono mai stati fatti prelievi, quindi si fa il prelievo qui indicato: 18 milioni per risarcimento danni impresa Del Chierico appartamento via da Montefeltro; 22 milioni saldo competenza avv. Gianola; 10 milioni cerimonia relativa all'insediamento del nuovo arcivescovo della nostra Archidiocesi.

PRESIDENTE. Non è prevista la discussione sulle comunicazioni del Sindaco.

Sono pervenute delle interrogazioni da parte di alcuni consiglieri comunali. La prima è stata presentata dal consigliere Mechelli e riguarda la pavimentazione della piazza Casteldurante a Mazzaferro.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Do lettura dell'interrogazione trasmessa al Sindaco, all'assessore ai lavori pubblici e al Presidente del Consiglio: "Nella seduta del 19.8.1999, il Consiglio Co-

munale approvò tra i vari provvedimenti il progetto di pavimentazione della piazza Casteldurante, località Mazzaferro. In quella occasione fu fatto presente che non solo la piazza, ma anche il loggiato presentava seri segni di degrado quali: mancanza delle griglie dei tombini per il deflusso dell'acqua; pavimentazione sconnessa; chiusura totale dei tombini da materiale di scarto.

In tale occasione fu preso l'impegno di completare l'intervento con risorse correnti. Per dare globalità al progetto si sollecita l'Amm.ne di intervenire in tal senso, altrimenti si rischia di vanificare la bontà di quanto fatto con il rischio di presentare un'opera incompiuta".

Per accelerare i tempi anticipo il grado di soddisfazione della risposta, nel senso che sarò soddisfatto se quanto prima sarà data completezza all'intervento, invece non sarò soddisfatto se non saranno indicati i tempi di completamento di quel tipo di intervento nella piazza di Mazzaferro. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Con l'avanzo di amministrazione 1998 vennero stanziati 165 milioni per il rifacimento della piazzetta di Casteldurante che presentava segni di deterioramento e soprattutto infiltrazioni di acque che hanno provocato danni soprattutto nei garages sottostanti. Su indicazione fatta a suo tempo dal capogruppo del Partito popolare risposi che avremmo verificato, in quanto il progetto che avevamo presentato in Consiglio quel giorno si riferiva espressamente all'area interessata dalla piazzetta scoperta, non dal porticato e avevamo anche detto che se in sede di gara d'asta avessimo avuto la possibilità di poter avere un ribasso d'asta sul lavoro e quindi poter liberare dei finanziamenti avremmo agito anche sull'eventuale sistemazione di situazioni che si presentavano e che erano state segnalate dal capogruppo dei Popolari relative a parti che fino a quel momento non avevamo segnalato. Abbiamo fatto 4-5 incontri a Mazzaferro il sottoscritto, il Sindaco e l'ufficio tecnico e il problema era soprattutto nella parte a valle

della piazzetta, quindi avevamo inteso intervenire in quell'area. Il ribasso d'asta non c'è stato, anzi abbiamo avuto problemi con la ditta nel senso che il ribasso è stato dell'1,7% e andando avanti nei lavori abbiamo avuto qualche problema con la ditta in merito ai materiali da utilizzare a seconda della specifica, nel computo metrico.

A questo punto, sollecitati anche da alcuni abitanti, oltre che da Mechelli, a verificare questa cosa abbiamo fatto un sopralluogo la settimana scorsa e abbiamo constatato che la piazzetta è ancora incompleta, per cui ho detto all'ufficio di non pagare la ditta Galeotti che ha vinto la gara, perché deve sistemare là dove finisce l'asfalto e comincia il portico. Attualmente non abbiamo somme disponibili per eliminare i problemi che Mechelli sottolineava. Abbiamo fatto anche delle prove per verificare se questa situazione è così degradata. L'intervento ancora non è quantificato. Contavamo di utilizzare avanzi di amministrazione di quest'anno per poter completare l'opera, che comunque va completata non in economia. Credo però che l'intervento fatto abbia eliminato l'inconveniente di veder colare cemento sulle macchine. Quindi, rivedremo a seguito di questa sollecitazione e di altre presentate dai condomini quella parte. A tutt'oggi non abbiamo finanziamenti, ma soprattutto non abbiamo ancora quantificato l'intervento. Ci ripromettiamo di verificare in tempi non lunghissimi l'esatta consistenza della situazione e di dare risposta in uno dei prossimi Consigli comunali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

LINO MECHELLI. Prendo atto delle buone intenzioni indicate dall'assessore.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Presidente, anche vista la discussione sulle scuole, propongo che si illustrino le due interrogazioni. Mi risulta che ci sia una mozione che potrebbe essere unitaria e magari si potrebbe dare lettura anche di quella, poi parlerà l'assessore e ci potrà essere dibattito. Siccome l'assessore ha seguito abbastanza questa cosa, può dare anche

ulteriori elementi rispetto alla illustrazione delle due interrogazioni e della mozione

PRESIDENTE. Per le interrogazioni non sarebbe prevista la discussione. Ci eravamo comunque accordati in Conferenza dei capigruppo di favorire una piccola discussione dato l'interesse dell'argomento. Comunque sono d'accordo a procedere in questo modo.

LINO MECHELLI. Stante l'interesse, avevamo concordato in Conferenza dei capigruppo di illustrare le interrogazioni e poi dare la possibilità di intervenire nel dibattito anche in presenza di una proposta di ordine del giorno del Consiglio comunale.

Dio lettura dell'interrogazione relativa ad un impianto per la telefonia cellulare a Mazzaferro: "In riferimento all'oggetto di cui sopra, in particolare all'installazione di un impianto per la telefonia cellulare in località Mazzaferro; tenuto conto delle notizie apparse sulla stampa e dell'allarme che ciò ha provocato tra la popolazione del quartiere per la vicinanza dell'antenna alla scuola elementare e al centro sportivo, chiedono di sapere: se il rilascio della concessione da parte del Comune è corredato di tutti i pareri e documentazione di ordine tecnico e sanitario; se l'eventuale installazione dell'antenna sia possibile in altro loco, sufficientemente distante dalla scuola e dal Palaferro; valutare l'opportunità di regolamentare nell'ambito comunale questo tipo di intervento, studiando un vero e proprio piano senza trovarsi ogni volta a dibattere sulla singola installazione, precisando che lo sviluppo tecnologico della comunicazione è un diritto e una necessità di tutti; di fronte all'allarme creatosi nella popolazione del quartiere di Mazzaferro, dove è in atto una petizione, si invita l'Amministrazione a rendere pubblica conoscenza di ogni aspetto della questione".

Crediamo che il confronto in atto tra l'Amministrazione e il gestore porterà alla giusta soluzione del problema. L'Amministrazione e il gestore dovranno comunque farsi carico anche delle preoccupazioni sorte in seguito alla notizia dalla quale risulta che è stata rilasciata altra autorizzazione per l'installazione di un'antenna sulla sommità dell'albergo sito all'inter-

no del quartiere di Piansevero, di fronte all'ospedale, dove è ubicata anche una scuola.

Esprimo anche una preoccupazione e la contrarietà in merito alla installazione di quell'antenna così come proposta a Mazzaferro, vicino alla scuola.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto voglio salutare a nome mio e del gruppo di cui faccio parte il neo assessore Lucia Spacca. Mi ero dimenticato di farlo, e penso sia doveroso anche da parte nostra fare un augurio di buon lavoro, soprattutto proficuo. Elisabetta Foschi mi dice anche di salutare i cittadini in particolare di Mazzaferro, ma è opportuno farlo nei confronti di tutti coloro che hanno la pazienza di venire ad ascoltare queste lunghe e spesso logorroiche sedute del Consiglio comunale.

Anche la mia interrogazione prende spunto dalle vicende della concessione di installazione di una stazione radio per telefonia cellulare a Mazzaferro e intende allargare il discorso alla situazione su tutto il territorio comunale. In particolare chiedo di conoscere: ubicazione, anno di installazione delle stazioni esistenti, società richiedenti. Quindi, se possibile, una mappa completa delle installazioni ad oggi esistenti sul territorio comunale. Chiedo di conoscere inoltre se tali apparecchiature vengono periodicamente monitorate e, in caso affermativo, da quale personale tecnico vengono compiuti i controlli sui campi elettrici formati e quali sono stati, finora, i risultati dei controlli stessi; se sono previste o prevedibili altre richieste di installazioni radio per telefonia cellulare sul territorio del comune di Urbino, quindi non soltanto una mappa delle installazioni esistenti ma anche un piano degli interventi previsti, se esiste; infine chiedo di sapere se il Comune di Urbino intende dotarsi — questo è un fatto che sembrerebbe ormai accertato — di un regolamento che disciplini la materia e, se sì, quali saranno i criteri ispiratori, le modalità e i tempi di formazione e di approvazione dello stesso.

In particolare chiedo di sapere, in merito all'ipotesi di adozione di un regolamento, se lo

stesso possa prevedere, come credo, un vero e proprio piano di risanamento, nel senso che, preso atto di determinate situazioni che magari siano rispettose sul piano formale della normativa, siano comunque giudicate sul piano urbanistico, sul piano ambientale e della salute pubblica, inopportune nel senso che la loro installazione in quei determinati siti sia giudicata poco opportuna e quindi se, all'interno di questo regolamento, si possa prevedere un vero e proprio piano di risanamento che in qualche modo risani, sul piano del rispetto della salute dei cittadini, la situazione.

Chiedo al Sindaco o all'assessore risposte chiare, esaustive e, se possibile, che vadano al cuore del problema.

PRESIDENTE. Il Consiglio comunale è sollecitato da queste interrogazioni e dalla sensibilità per questo tema e ha elaborato un ordine del giorno che è stato redatto da tutti i capigruppo, di maggioranza e opposizione, che si sono riuniti e di cui do lettura. Se siamo tutti d'accordo, lo voteremo alla fine della discussione: *“Il Consiglio comunale di Urbino, dopo aver appreso che in data 12 maggio 2000 è stata rilasciata alla Omnitel la concessione edilizia per l'installazione di una stazione radio in località Mazzaferro; Pur avendo appurato che detta concessione risulta allegata di tutti i pareri favorevoli necessari e che in nulla contrasta con la normativa ad oggi vigente; Comprendendo tuttavia le preoccupazioni manifestate dai residenti del quartiere e dovute alla estrema vicinanza della stazione rispetto alla scuola elementare e al palazzetto dello sport; auspica che i colloqui, già iniziati tra l'amministrazione comunale e la Omnitel, possano positivamente proseguire al fine di concordare, in tempi ragionevolmente rapidi, una soluzione alternativa che risulti più rassicurante per i residenti di Mazzaferro e al tempo stesso altrettanto tecnicamente valida e funzionale per la Omnitel. Invita la Giunta a munirsi, in tempi più celeri possibili, di un regolamento atto ad individuare i siti più idonei all'installazione di antenne, al fine di consentire ai gestori l'erogazione del pubblico servizio salvaguardando contemporaneamente il diritto alla salute proprio di ogni cittadino”.*

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Visto che in questi giorni sulla telefonia mobile e sui telefonini si è discusso, si è parlato e su questo tema non credo che si abbiano spesso informazioni adeguate e non sempre si riesce ad avere documentazioni chiare, vi distribuisco gli atti del convegno che abbiamo fatto il 16 marzo presso la Sogesta proprio sul problema dell'elettromagnetismo: "Aspetti paesaggistici, sanitari e gestionali del territorio urbinato". Vi sono state in quell'occasione le voci più contrastanti — chi era d'accordo, chi era contrario — e sono intervenuti i tre gestori presenti, Win, Tim e Omnitel. Credo che possa essere una discussione chiara per capire meglio la possibilità di approfondimento su questo tema. Sono atti incompleti perché alcune bozze devono tornarci, poi li metteremo su Internet, dando la possibilità a tutti i cittadini di prenderne atto.

Noi ci siamo mossi da tempo su questa questione e alla fine la situazione di Mazzaferro l'ha fatta esplodere, nel senso che il problema è serio. Oggi in Italia siamo arrivati a 33 milioni di telefonini, ci sono quattro gestori, la gara è stata rimandata a fine mese e c'è un altro gestore. In Francia sono stati spesi 35.000 miliardi per acquistare licenze e si prevedono 20.000 miliardi per realizzare gli impianti e far correre questi telefonini. Sicuramente il problema di una selva di ripetitori intorno e dentro la città va affrontato.

Proprio oggi è stato approvato al Senato l'articolo 8 della legge quadro sull'elettromagnetismo — atto n. 4173 — che in qualche maniera comincia a stabilire come comportarsi in merito all'esposizione elettromagnetica, alle misure ambientali e come arrivare a nuove tecnologie per superare questo problema. Vi sono dati di qualche giorno fa secondo cui, da qui a cinque anni il problema dell'elettromagnetismo sarà uno dei più importanti. Questo tipo d'inquinamento raggiungerà sicuramente livelli insostenibili, quindi bisogna trovare delle soluzioni affinché questo inquinamento sia limitato e si possa dare una risposta soprattutto riguardo alla salute dei cittadini.

Esiste in Italia la legge 381 del 1998 che fissa dei limiti ben precisi. Questi limiti sono

per esposizioni inferiori alle 4 ore 20 volt/metro, per esposizioni superiori 6 volt/metro. Chi in questi giorni avrà letto i giornali o si sarà interessato di questa cosa, sa che sono dati significativi. E' troppo poco? E' molto? Fa male? Sicuramente la discussione è aperta. Negli atti che avete, il presidente italiano della radioprotezione diceva che i dati OMS stanno a segnalare che il problema a tutt'oggi non è rilevante: fa più male il telefonino sempre all'orecchio che non il ripetitore, perché sicuramente il telefonino supera di molto la soglia dei 6 volt/metro.

Su questa situazione non ci sono dati scientifici chiari. Credo però che un'Amministrazione debba soprattutto prevedere il discorso della prevenzione e cercare di rispondere anche alle preoccupazioni dei cittadini. Al di là del fatto che faccia bene o faccia male, va fatto un discorso di prevenzione. Alla fine di questo convegno parlavamo di dotarci, come già altri Comuni hanno fatto, di un piano che possa regolamentare l'ubicazione di questi siti. Mi rendo conto che il telefonino cellulare è un servizio pubblico garantito da una legge del 1973. Il fatto che le esigenze si siano ampliate e siamo arrivati a 33 milioni di telefonini, con un trend in crescita significa che la legge 381 viene superata, o per lo meno non riesce a mettere in condizioni i Comuni di riuscire a fare il discorso della prevenzione.

Noi ci siamo mossi per fare questo piano che non è la panacea di tutti i mali. A tutt'oggi questo piano deve essere concordato con i gestori che molto spesso si sono dimostrati disponibili a questi confronti. Abbiamo chiesto loro quali sono le esigenze del piano biennale di ubicazione delle antenne cellulari. La Win ha proposto sei nuove stazioni nel comune di Urbino, la Tim molto probabilmente farà lo stesso, Omnitel ce ne ha chieste altre tre, poste non tutte in centro storico, ovviamente. Su questo bisogna che noi ragioniamo e vediamo come poter fare.

Il Comune di Urbino fin dal 12 novembre 1998, quindi un mese prima dell'entrata in vigore del regolamento della 381 ha stabilito una convenzione con il Csaе, una struttura che sta all'interno di Scienze naturali, che misura e studia i campi elettromagnetici. Perché il Csaе?

Perché è dotato di misuratori tarati. Fino alla legge 381 infatti, un altro problema era rappresentato dal fatto che le misurazioni avvenivano con strumenti non tarati, o per lo meno soggetti a revisione. Un caso emblematico è quello di Pescara: da un controllo della Asl si sono trovati su 104 impianti, 101 di essi fuori norma. Hanno fatto ricorso al Tar, si è andati a misurare con altri strumenti e soltanto 3 di questi 101 impianti erano fuori norma. Questo succedeva nel 1998.

Il Csaè ci ha detto che ci darà garanzie sulle misurazioni. Abbiamo stipulato una convenzione che prevede una serie di interventi, di misurazioni nei siti che noi riteniamo più a rischio, soprattutto quelli della zona a monte dove nel maggio del 1998 abbiamo rilevato l'unico sito fuori norma per quanto riguarda le misurazioni. Prima dell'entrata in vigore della 381 il ripetitore sopra il monte misurava 9,2 volt/metro: si è intervenuti e si è rientrati nella norma. L'ultima misurazione fatta ha dato 2,2 volt/metro, ampiamente entro la norma e sotto il dato di 3 volt/metro che molti ricercatori individuano come una delle soglie di tolleranza al di sotto della quale la salute delle persone non dovrebbe essere toccata. Anche questo è un dato che qualcuno contesta, perché qualcuno dice che bisognerebbe arrivare a 0,5 e qualcun altro dice che i 6 volt/metro sono giustificati. Credo che il dato di 3 volt/metro, anche per l'evoluzione che si sta avendo e per il nuovo decreto che viene avanti sia una soglia che trova concordi i ricercatori per quanto riguarda il rispetto della salute dei cittadini.

Quali sono gli impianti ubicati nel comune di Urbino? Le concessioni rilasciate sono le seguenti. Una alla Tim a San Donato (atto 65 del 19.6.1998): si tratta di una vecchia licenza edilizia, perché lì c'erano prima i ripetitori della Sip e poi della Telecom riconvertita in Tim, ma lì c'è anche la parte di telefonia fissa, non solo mobile. Poi la Erikson, su cui viaggia Wind: un sito all'Annunziata (atto 138 del 13.9.1999). Un altro sito sempre Erikson a Castel Boccione, con connessione 29.2.2000. Poi ci sono i siti dell'Omnitel in via Giro del Cassero, Crocicchia, Statale urbinata 423, via del Comandino e Mazzaferro. Questi sono i dati delle attuali ubicazioni nel comune di

Urbino. Il consigliere Rossi aveva chiesto questi dati su risposta scritta, quindi non ho problemi a consegnarglieli.

Questi ripetitori sono monitorati. Il rilascio della concessione per questi ripetitori segue l'iter di intervento da una parte come Commissione edilizia per quanto riguarda la competenza urbanistica; per quanto riguarda la parte sanitaria, da circa un anno c'è l'Arpam (agenzia regionale per l'ambiente) che dà pareri per quanto riguarda la conformità tecnica e di controllo, misurando il campo, dicendo se la stazione presentata dal gestore è a norma. Una volta avuto il parere dell'Arpam, se non ci sono impatti ambientali o altre problematiche urbanistiche viene rilasciata la concessione. Questo in conformità alla 381 e alle leggi vigenti su questo tema.

Questo è stato anche il problema di Mazzaferro. Si è verificato se era possibile, verificando le misurazioni, le distanze da siti ecc., ed è stata rilasciata la concessione.

Su Mazzaferro possiamo dire che c'è poi stata una situazione per cui la popolazione del quartiere non ha ritenuto opportuna la concessione e comunque ha contestato questa scelta dell'Amministrazione. Noi abbiamo verificato assieme al gestore la possibilità di spostamento dell'antenna e abbiamo tra l'altro valutato un criterio per l'eventuale spostamento di questa antenna. Dai dati tecnici che abbiamo, questa è un'antenna direzionale a servizio dei collegi universitari, quindi tutta la parte retrostante a questo ripetitore non verrebbe interessata da nessun campo magnetico, non ci sarebbe nessuna alterazione di campo magnetico. Questo non lo dico io ma gli abitanti di Mazzaferro hanno sentito gli interventi anche del prof. Grianti. C'è però una paura in più rispetto a una semplice constatazione di essere alle spalle del ripetitore e viene avanti un problema psicologico: il fatto di avere un'antenna davanti o comunque di lato induce a una situazione di insoddisfazione. C'è un problema di necessità di rivedere questo sito. Un criterio che noi abbiamo valutato su Mazzaferro è l'eventualità di spostare questo sito a valle, anche perché il gestore ha proposto questo sito per il servizio soprattutto dei collegi, pertanto non dovrebbe

interessare Mazzaferro ma sarebbe un rilancio del segnale verso i collegi universitari.

Una volta bocciata l'altra soluzione e proposta questa, non ci si è trovati d'accordo, si è quindi chiesto di spostare l'impianto e il criterio per lo spostamento, visto che alle spalle del ripetitore non si interessa alcuno con il campo elettromagnetico, è di spostarlo a valle di tutte le case che sono ubicate in quell'area. Su questo il gestore si è dimostrato disponibile. Bisogna aspettare i dati tecnici per una risposta definitiva, però il gestore ha valutato anche la possibilità dell'ubicazione a valle di tutte le case per quanto riguarda Mazzaferro. Credo che questo sia un passo avanti rispetto a una richiesta dei cittadini.

Credo però che il problema di Mazzaferro affretti comunque l'esigenza di realizzare questo piano, che a tutt'oggi deve essere concordato con i gestori. Avrete letto che in questi giorni a Bologna il Comune ha spuntato una moratoria di 120 giorni perché nel periodo estivo non si installano stazioni di diffusione di telefonia cellulare e tre gestori su quattro — Win, Omnitel e Tim — hanno accettato, mentre Blu che è arrivato adesso e che ha esigenze di installare gli impianti non ha aderito alla proposta.

Quali possono essere i criteri di questo regolamento? Abbiamo provato ad elencarne alcuni, valutando le proposte venute anche da altre situazioni. Ad esempio, in Emilia Romagna dove c'è una legge regionale approvata — la Regione Marche non ha una legge, perché quella proposta è stata interloquita dal commissario di Governo — molti Comuni si stanno muovendo scegliendo dei criteri. Ad esempio, Riccione ha scelto il criterio di avere una distanza precisa dalle scuole, dai parchi, dalle case per anziani ecc., individuando delle aree che devono essere protette. Questo è un criterio valido. Nelle riunioni fatte si diceva che i bambini che vanno a scuola sono tutelati, perché il ripetitore sta a 200 metri e fino a 150 metri sicuramente non c'è alterazione di campo elettromagnetico. La realtà è che tutte le altre aree di Riccione sono libere e possono essere interessate dai ripetitori. Significa che i bambini attorno a casa hanno il ripetitore a 50 metri e non si può intervenire, perché l'accordo è questo.

Tale situazione presenta concetti validi, come quello della salvaguardia della salute dei più deboli, che sono i bambini e gli anziani. L'altra faccia della medaglia è che il bambino che sta a casa 16-18 ore al giorno si trova il ripetitore davanti casa e non può fare nulla.

Un criterio fra i primi è quello soprattutto delle misurazioni. Possiamo farle con il Csa, con l'Arpam, con altri, però credo che questo sia uno dei criteri da adottare: realizzare delle situazioni in maniera tale che i cittadini siano messi al corrente costantemente e soprattutto in maniera periodica circa le situazioni dei campi elettromagnetici nel comune di Urbino.

Un altro criterio che stiamo predisponendo per questo regolamento è quello di individuare aree attorno alla città sui colli: da una parte le Cesane, il Colle dei Cappuccini verso Urbino, le aree delle colline. Al gestore abbiamo chiesto la presentazione di piani biennali per quanto riguarda l'ubicazione delle antenne. Dicevo prima che cinque anni fa l'Omnitel ci disse "con quella del Giro del Cassero noi siamo a posto", ma lo sviluppo incredibile dei telefonini ha fatto sì che quell'antenna non basti più e quindi vi sia stata un'ulteriore richiesta di altri siti da parte di Omnitel, di Tim, Wind e di Blu che ancora non si è fatto sentire ma che non tarderà ad arrivare. Noi chiediamo a tutti i gestori almeno un piano biennale, verificando quali possono essere le ubicazioni delle antenne.

Abbiamo la possibilità di salvaguardare il centro storico dalle antenne, avendo la 1497 che tutela il paesaggio, quindi sul centro storico riconosciuto patrimonio dell'Unesco possiamo negare il permesso di installazione di antenne. Credo che questo possa tutelare il centro storico, anche se i gestori ci servono comunque di servire il centro storico.

Come può essere fatto? Qui viene fuori il discorso delle tecnologie. Si diceva in questo convegno che la legge che si sta discutendo in Commissione Senato prevede addirittura investimenti specifici sulla ricerca di nuove tecnologie per riuscire ad abbattere i campi elettromagnetici e la proliferazione delle antenne. Una di queste è il discorso delle microcelle. Cosa significa? Che il centro storico è interessato da piccoli quadrati o rettangoli di cm.

20x30 posti nei palazzi, che riprendono il segnale e lo reimmettono agli altri, realizzando la copertura del centro storico. Lo sta facendo Venezia, l'ha fatto Barcellona e noi abbiamo in tal senso una proposta più globale: una proposta per l'eliminazione di tutte le antenne satellitari che sono sopra i tetti del centro storico che pure stanno creando problemi per quanto riguarda soprattutto il discorso dell'impatto visivo. Questa può essere una di quelle vie tecnologiche che vanno sperimentate. Abbiamo delle proposte in merito da un paio di ditte e abbiamo trovato su queste proposte la disponibilità di un intervento da parte dei gestori per eventualmente contribuire alla realizzazione di questo esperimento. Dobbiamo valutare una serie di questioni tecniche perché è un esperimento nuovo, una strada su cui si stanno incamminando Venezia e Barcellona e che sta sperimentando Siracusa per il suo centro storico di Ortigia. Può essere un'altra risposta alla necessità di avere delle tecnologie d'avanguardia per poter rispondere all'esigenza, da una parte del servizio, dall'altra parte della salvaguardia della salute dei cittadini.

Questo è il quadro rispetto alle interrogazioni. Per quanto riguarda Mazzaferro c'è la disponibilità da parte del gestore di spostare a valle di tutte le case il ripetitore. Va dato merito al gestore di aver messo in conto le esigenze presentate dai cittadini e ci deve far riflettere sull'esigenza di arrivare in tempi brevi alla realizzazione di questo piano. In questo periodo ho chiesto all'ufficio urbanistica di sospendere le concessioni, in maniera tale di poter affrontare con qualcosa in mano l'eventuale richiesta dei gestori stessi. Sicuramente occorrerà venire a un accordo con i Comuni da parte loro, perché nessuno ha voglia di andare a scontrarsi su queste situazioni.

Questa è la situazione e questo è il nostro impegno: portare in Consiglio comunale entro settembre-ottobre il piano per l'ubicazione delle antenne per i telefoni cellulari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Prendo atto con soddisfazione delle ultime cose di cui parlava l'as-

sessore Ubaldi riguardo alla situazione di Mazzaferro, nel senso che i contatti con la Omnitel sono andati avanti e la Omnitel è disponibile a spostare l'antenna. Penso che tutte le questioni siano state affrontate da parte dell'Amministrazione come da parte del gestore e che si chiuda la partita riguardo a quella situazione.

Trovo corretto che abbia chiesto all'ufficio urbanistica di sospendere le concessioni, perché se una delle richieste che viene dal Consiglio comunale è di invitare la Giunta a dotarsi di un regolamento, penso che sospendere temporaneamente le concessioni sia la cosa più opportuna, facendo questo regolamento per definire quali devono essere i rapporti riguardo l'ubicazione delle installazioni per la telefonia nel nostro territorio.

Il problema è complicato. Si diceva prima che su 60 milioni di abitanti italiani, circa 25-30 milioni hanno i telefonini, quindi non si tratta solo di un problema di carattere economico o parziale ma anche sociale, nel senso che tutti chiediamo che chi è preposto alla tutela della salute metta in atto tutti i dispositivi necessari a difendere la salute stessa, ma nello stesso tempo siamo anche utenti del telefonino e chiediamo ai gestori di dare dei servizi efficienti ed efficaci perché li paghiamo ed è giusto che diano questo servizio.

Se a questa situazione aggiungiamo anche il fatto che gli studi sugli effetti delle onde elettromagnetiche sono tanti ma non si è ancora capito fino in fondo il punto in cui arriva la pericolosità, è chiara la complessità del problema. Questo per dire che sono d'accordo con quanto suggerisce l'OMS la quale dice che, per precauzione è necessario adottare tutte le misure preventive possibili. Il che vuol dire che nel momento in cui, come amministratori si va a dare una concessione non dovremmo fare esclusivamente riferimento ai dispositivi di legge, che impongono limiti tra i più bassi d'Europa e non solamente fare riferimento ai dispositivi urbanistici, ma andare un po' più in là perché si tratta della salute di tutti i cittadini, quindi l'attenzione non è mai troppa.

Il problema specifico sembra essere stato affrontato in modo adeguato e mi auguro che si definisca in modo da porre fine alla questione.

Rimane quello più generale, perché le richieste per altre antenne ci sono, quindi come Comune dovremmo adottare una linea di condotta che richiami non solamente la responsabilità della Giunta in quanto organo esecutivo del Consiglio comunale ma anche la responsabilità di tutto il Consiglio comunale nell'affrontare una questione così complessa e delicata.

Sono d'accordo su tutti i punti illustrati dai consiglieri Mechelli e Rossi, cioè la preoccupazione di stare dietro ai monitoraggi, di utilizzare le più impensabili strategie e metodologie per affrontare al meglio il problema. Penso che le concessioni di installazione delle antenne dovrebbero essere portate in Giunta se non in Consiglio comunale, appunto perché è un problema che va al di là dell'aspetto semplicemente tecnico ma ha una rilevanza sociale. Ritengo quindi che una discussione non guasterebbe da questo punto di vista.

L'ordine del giorno che abbiamo predisposto come capigruppo mette insieme tutte queste esigenze di salvaguardia della salute dei cittadini, ma consapevoli che i gestori danno un servizio e quindi bisogna tenere in conto anche le loro necessità, ribadendo che vengono prima gli interessi dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei fare brevemente il quadro della situazione. E' vero che il 12 maggio l'Amministrazione aveva rilasciato l'autorizzazione per l'installazione di una stazione radio base a Mazzaferro. Questa stazione era a pochissimi metri dalla scuola e dal Palazzetto, a 75 metri dalle due strutture. Mazzaferro si è mosso, ha protestato e ha chiesto che si contrattasse con la Omnitel per avere uno spostamento dell'antenna. Non si chiedeva semplicemente di mandarla a valle ma una soluzione alternativa.

Il primo dato che è emerso da questa situazione — ed è un dato negativo — è che in genere questi provvedimenti, nella fattispecie la concessione edilizia, vengono rilasciati senza contattare o senza informare al minimo la popolazione. Per la prossima installazione di antenna è assolutamente necessario informare

i cittadini del quartiere o della zona dove l'antenna è installata prima della concessione, perché poi tutto diventa più difficile.

Vorrei dare notizie ulteriori rispetto a quelle che ha dato l'assessore, non tanto da parte della Omnitel quanto da parte degli abitanti di Mazzaferro. E' vero che dopo la protesta la Omnitel si è resa disponibile a rivedere le cose. In sostanza ha preso in considerazione l'ipotesi di spostare l'antenna da dov'era più a valle. Tutti avevano assicurato che neanche la prima installazione era dannosa; in realtà è venuto fuori che non era dannosa per tutto quello che c'era dietro, ma lì c'erano delle case anche davanti.

Di fronte a questa nuova proposta della Omnitel di mettere l'antenna più a valle, Mazzaferro fa presente che apprezza la disponibilità della Omnitel, visto che in fondo si trovava con una concessione in mano e quindi poteva il giorno dopo installare l'antenna, però vorrebbe sapere se la Omnitel ha valutato anche altre alternative oltre ad spostare a valle l'antenna, quali sono queste altre alternative e perché sono state scartate. Inoltre vorrebbe anche sapere cosa potrebbe succedere nel caso in cui il ripetitore più a valle non potesse essere installato per vari motivi. Ovvero, se la proposta a valle viene bocciata, in che condizioni siamo? Penso che un colloquio con la Omnitel l'avrete avuto, quindi vi chiediamo di renderci edotti su quello che la Omnitel vi ha detto, su quali alternative ha valutato e soprattutto, se davvero mettere il ripetitore più a valle è l'unica possibilità, si chiede di spostarla in posizione più scoscesa possibile rispetto a quella individuata inizialmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ho due verbali rilasciati dalla Commissione edilizia. Il primo è del 7 dicembre 1999: di fronte ad una richiesta di realizzazione di una stazione radio di bassa frequenza in viale Comandino 53 si dice "La Commissione, ritenendo giusta la proposta dell'Amministrazione comunale di valutare la possibilità della installazione dei ripetitori e delle antenne di telefonia cellulare o similari

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

possibilmente lontano dalle abitazioni e luoghi pubblici sospende ogni decisione in merito alla pratica in questione”.

Il 4 aprile 2000, dopo un ricorso della Omnitel si dice: “Parere della Commissione favorevole a maggioranza”, sempre in viale Comandino. Specifico che io votai contro. Si dice esattamente: “Preso atto che per il momento non si sono ancora concretizzati accordi o regolamenti relativi all’installazione delle stazioni radio che avevano giustificato il proprio precedente parere, a maggioranza esprime parere favorevole al rilascio della concessione edilizia”.

Chiedo: l’Amministrazione era stata informata, visto che nella Commissione edilizia c’è anche l’esponente politico quale presidente, ossia l’assessore Guidi, espressione dei popolari, di questo parere della Commissione? E perché non ha già preso provvedimenti? Non dico di preparare già un regolamento, ma di sospendere prima, invece di sospendere quella a Mazzaferro. Perché aspettate sempre le ribellioni, i tempi sono così lunghi e non provvedete prima?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Intervengo in merito all’ordine del giorno. Qui ci sono gli abitanti di Mazzaferro, quindi è evidente che si parla soprattutto di Mazzaferro, però credo che il diritto alla salute sia di tutti i cittadini, anche di quelli che non si sono mossi, non si sono mossi in questo modo o non hanno avuto ascolto come i cittadini di Mazzaferro. Chiedo quindi che all’ultimo punto dell’ordine del giorno, dove è scritto “invita la Giunta a munirsi in tempi più celeri possibili di un regolamento atto a individuare i siti più idonei all’installazione di antenne al fine di consentire...”, si integri con le parole “con l’eventuale rimozione delle antenne che attualmente possono creare problemi per la salute dei cittadini”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Più che fare ulteriori

osservazioni vorrei ribadire alcune domande sulle quali non mi sembra ci sia stata una risposta completa.

Innanzitutto, per quanto riguarda il monitoraggio i controlli ci sono stati ma in una fase antecedente all’installazione. Mi sembra di capire che attualmente non siano monitorate le installazioni una volta avvenute. Lei ha fatto riferimento, assessore, alla convenzione con il centro Csa, tuttavia mi sembra di vedere, anche dalla copia che lei mi ha dato adesso, che queste convenzioni più che vere e proprie convenzioni sono contratti ad hoc, quindi specifici per determinate installazioni. Ad esempio, quella che mi ha dato è relativa alla zona Pian del Monte, non esiste una vera e propria convenzione che preveda che da parte di questo centro dell’università ci sia un monitoraggio completo e relativo a tutte le installazioni sul territorio del comune.

Per quanto riguarda le sospensioni, lei ha detto “ho chiesto all’ufficio urbanistica di sospendere il rilascio delle concessioni. Le chiedo se è veramente nella possibilità dell’ufficio urbanistica sospendere il rilascio delle concessioni. Lei ha fatto prima riferimento alla predisposizione, da parte del Comune di Bologna, di una moratoria che è uno strumento diverso il quale prevede l’accordo con i gestori. Non credo che unilateralmente il Comune — in questo caso l’ufficio urbanistica — possa sospendere il rilascio delle concessioni.

Il consigliere Ciampi mi ha anticipato, perché in modo particolare sulla stazione in viale Comandino volevo avere qualche informazione aggiuntiva, perché alcuni cittadini del luogo chiedono di avere maggiori informazioni. Credo sia il caso di non ripetere per altre installazioni quel deficit di informazione che è stato notato.

Infine ribadisco la richiesta di informazioni circa la possibilità di adottare un piano di risanamento. Una volta adottato questo regolamento, dovrebbe essere possibile “bonificare” la situazione, quindi non soltanto regolamentare la concessione dei ripetitori nuovi, ma anche risanare la situazione relativa alle installazioni già predisposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritengo doveroso intervenire su una questione di così grave importanza, perché coinvolge non solo un quartiere ma la città intera. Inoltre, io faccio parte della Commissione edilizia e nello specifico, per Mazzaferro ero presente al sopralluogo e ricordo che mi espressi in termini negativi. Poi, la volta successiva per un motivo d'ufficio non sono riuscito ad andare in Commissione e lì è stata adottata la decisione. Questo ad onor del vero. Siccome la signora Ciampi ha prima ribadito questo concetto, mi premeva precisarlo a mia volta.

Prescindendo da questo, ritengo che, pur essendo molta di questa paura forse anche ingiustificata dagli attuali studi che vengono con dotti e che sono stati condotti, tuttavia la paura stessa rimane tra gli elementi da considerare. Il fatto che uno abbia paura, finché non ci sarà una riprova — e riprove non ci saranno se non in tempi lunghi — va comunque preso in considerazione. Questa è un'affermazione che ho fatto in un'apposita riunione che si è tenuta con un gruppo di maggioranza.

A ribadire questo concetto c'è anche non dico una presa di posizione regionale ma un tentativo di una legge regionale che prevede e auspica una regolamentazione nella materia. Questa legge è stata bocciata dal commissario di Governo non tanto perché nel merito indicava un tipo di regolamentazione che doveva essere adottata dal Comune ma perché imponeva una fiscalità che non era possibile. Oltre a questo mi sono domandato spesso quale sia il grado di giurisprudenza accolto finora su questi elementi. Ancora giurisprudenza non esiste, cioè le vertenze con questi gestori da parte dei Comuni sulle mancate installazioni o tutto ciò che concerne le sentenze giurisdizionali non ci sono.

La nostra città ha già alcune antenne che sono in posizione non proprio ottimale. Forse, quella di Mazzaferro tra tutte poteva essere la meno pericolosa. Però non vorrei sottovalutare il problema, intanto fornendo anche un escamotage, perché nell'ordine del giorno si dice "invita la Giunta a munirsi in tempi più celeri possibili di un regolamento". Il regolamento dovrebbe eliminare, almeno in parte, una responsabilità diretta dell'ufficio tecnico

che attualmente invece è responsabilizzato, e quando uno chiede una concessione, l'ufficio tecnico non può far altro che valutare i requisiti che sono previsti, chiedendo le autorizzazioni alla Asl e quando ha tutti questi requisiti non può, se non assumendosi una grave responsabilità, rifiutare la concessione.

Siccome l'allarme sociale esiste ed è stato evidenziato in maniera serena, chiara, il Comune può farsi carico di questo allarme sociale, addivenendo certo ad una regolamentazione con i vari soggetti, ma addivenendo anche ad una regolamentazione propria, della città, individuando dei siti specifici che siano di garanzia, non sui parametri che sono attualmente in vigore ma che diano delle risposte di sicurezza anche ai cittadini. Non è facile indicare la via per perseguire questa situazione, però finché non esiste una volontà precisa, diretta o una soccombenza anche legale, i tentativi per poter optare per il massimo della sicurezza possibile cercherei di farli, individuando dei punti di lontananza soprattutto dai sistemi abitativi, dove ci sono i bambini, dove c'è un'incidenza. Riconosco, come ha detto prima Claudia Pandolfi, che la gestione della zona del monte è più pericolosa di quella di Mazzaferro perché c'è una scuola davanti, c'è una palazzina che ha tre antenne sopra la sua struttura, tornerà il problema relativo al Piero della Francesca e così via.

Siccome attualmente anche altri Comuni hanno cercato di darsi una regolamentazione che ancora non è stata approvata e comunque la materia è soggetta ad una interpretazione e non c'è nulla di consolidato, come consigliere riterrei che questo tipo di progresso che tutti auspicano possa avere delle limitazioni se va a giovamento della gente. Invito tutti a riflettere su questa situazione, perché la paura può essere anche infondata ma in quanto tale va considerata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

*(Escono i consiglieri Balducci e Colocci:
presenti n. 18)*

GIORGIO UBALDI. Su Mazzaferro cer-

chiamo di capirci bene. Io ho partecipato a due manifestazioni, la seconda con la presenza del prof. Grianti. Spostare il ripetitore a valle di tutte le case era da un punto di vista tecnico e da tutti gli altri punti di vista la soluzione ottimale. Credo che questo criterio sia da seguire, perché c'è un problema tecnico su questo. Omnitel, proprio su richiesta di Mazzaferro di spostare l'impianto a valle delle case ha individuato un sito e su quello sta lavorando per verificare se è tecnicamente possibile. Se prioritaria deve essere la salute dei cittadini, quello è sicuramente il criterio valido per la salvaguardia della salute dei cittadini. Se Omnitel opterà per questa soluzione, nessun abitante di Mazzaferro e nessun abitante dell'area sarà sottoposto a campo elettromagnetico superiore a 1,5-2 volt/metro. Quell'impianto rilancia i segnali sui collegi universitari e non riflette, perché un altro problema è la riflessione del segnale: in questo caso essendo lontani non c'è riflessione, il servizio viene dato e nessun abitante di Mazzaferro avrebbe problemi di campi elettromagnetici. Se è prioritario il discorso della salute così come detto dai cittadini di Mazzaferro, il discorso di spostare a valle di tutte le case salvaguarda quello che i cittadini di Mazzaferro chiedono. Se è vero che il criterio è quello della salute, soprattutto per quanto riguarda la scuola, a 200 metri dalla scuola, a valle di tutte le case nessun cittadino di Mazzaferro è interessato da campi elettromagnetici. Questo lo dice il prof. Grianti che su queste cose ne sa un po' più di me. Secondo me questa è una proposta accettabile, perché il primo problema sollevato dai cittadini, quello della salute, viene salvaguardato. E' il criterio che noi vogliamo portare avanti, interessando il meno possibile le case rispetto all'ubicazione dei siti. Nemmeno le altre case sulla sinistra, sulla destra o all'Annunziata sono interessate, perché sono molto più lontane rispetto ai 42 metri di questo segnale. Il criterio della salute viene quindi ampiamente tutelato.

Altre soluzioni su Mazzaferro sono state anche preventivate. Ad esempio, per Monte dell'Olio il problema è che è un sito molto più basso rispetto al segnale che deve lanciare, quindi si dovrebbe avere un'antenna alta 40-50 metri. L'Omnitel l'ha scartato in maniera netta.

Ripeto, se non passa nemmeno questo criterio della tutela dei cittadini, il problema diventa più difficile e dovremmo dire che in tutto il comune di Urbino non vogliamo avere ripetitori, il che non può essere, poiché laddove qualche Comune tipo Offida o Porto San Giorgio ha proposto situazioni del genere il Tar le ha respinte.

Se fossi un consigliere della Commissione edilizia avrei avuto tutte le possibilità di chiedere alla Giunta di dotarsi un regolamento per far sì che a certe situazioni non si arrivi. Questo regolamento è stato chiesto di fronte al problema di Mazzaferro, non prima. Nella stessa Commissione edilizia che ha deliberato su Mazzaferro c'è chi ha detto di sì, chi ha detto di no, nemmeno rendendosi conto, forse, di quale poteva essere l'impatto di quel ripetitore. Quindi va bene fare il regolamento, credo che sia opportuno farlo. Ben venga che anche i consiglieri della Commissione edilizia si siano finalmente resi conto che serve un regolamento.

Per quanto riguarda il contratto con il Csa, il problema dei ripetitori di Urbino non è nato da Mazzaferro ma qualche tempo prima con il liceo, ancor prima che venisse fuori la legge 381, perché in quell'area si sono purtroppo verificate delle situazioni tumorali che hanno portato al decesso di quattro persone. Il contratto nasce anche da questo: dalla richiesta, da parte dei cittadini dell'area a monte viste le difficoltà a poter spostare queste antenne. Questo problema venne sollevato nel 1997-98 da Legambiente che allora insistette anche in Parlamento su questa situazione. Proprio in funzione del D. Lgs. 381 che stava venendo avanti, siamo arrivati alla richiesta di misurazioni su quel sito, tant'è che il preside di allora, proprio in preparazione di questo sgomberò due aule, perché in quelle due aule furono rilevati 9,2 volt/metro. Venne anche l'allora ASL 2 che ugualmente verificò che c'era una sovraesposizione di campo rispetto alla legge che stava andando avanti, quindi si bonificò in quell'area e facemmo una convenzione con il Csa che riguardava soprattutto quei due siti, anche perché sono gli unici due siti posti vicino alle case, soprattutto in centro storico. Tutti gli altri siti di cui abbiamo parlato prima sono lontani dalle case. Fu fatta un'interrogazione in

Consiglio comunale — e anche allora non si parlò di regolamento ma di monitoraggio — su Le Logge, perché un cittadino aveva protestato in quanto si sentiva in pericolo con il ripetitore sopra casa. Vi fu una misurazione anche su questo sia dell'Arpam che del Csa e che identificò in 0,05 il campo elettromagnetico nella casa del signore che si preoccupava di quella questione.

Come vedete non è che ci siamo mossi a caso. La situazione più pressante era quella del monte. Tra l'altro, nel regolamento che vogliamo predisporre abbiamo già discusso con Omnitel la possibilità del risanamento di quella situazione, anche perché vengono avanti delle disposizioni e delle sentenze come quella di Brescia per un elettrodotto, per cui da parte del Sindaco può esercitarsi, se si superano i limiti, la rimozione e il risanamento delle situazioni.

Credo che se sviluppiamo il discorso della microcella, può essere superata anche la situazione di Giro del Cassero.

Più complicata è la situazione Tim, perché l'intervento in quell'area è molto sostenuto: si parla di un paio di miliardi. Quindi, hanno detto "prima di spostare un'area di quel genere che ci è costata tanto vogliamo verificare". Su quello stiamo verificando se quell'antenna si può spostare in base alle leggi vigenti per quanto riguarda il paesaggio. Comunque anche Tim si è dimostrata disponibile a rivedere nel regolamento la possibilità di risanamento di quell'area. Per fare questo bisogna avere tempo e anche strumenti giuridici per poter impostare la questione diversamente, perché a tutt'oggi nella zona a monte che è monitorata in maniera abbastanza frequente, i campi elettromagnetici non superano i 2,5 volt/metro. Questa è un'altra proposta che noi vorremmo fare ai gestori, proprio per superare anche la concentrazione che in questo caso si ha di due campi elettromagnetici in quell'area.

Per quanto riguarda il fatto di dire all'urbanistica di non rilasciare concessioni, questo è un accordo con i gestori. Ho chiesto all'urbanistica di non rilasciare concessioni, nel senso di dire ai gestori "stiamo predisponendo un piano, i nostri tempi sono settembre-ottobre, comunque sarete coinvolti in questa situazione, quindi — senza arrivare a protocolli — vi chiediamo

di essere d'accordo". Noi, su viale Comandino abbiamo richiesto la sospensione, Omnitel ha fatto ricorso al Tar e l'avv. Galvani del Comune ha detto "sono questioni di miliardi, hanno ragione loro, se fossi in voi andrei avanti con la concessione perché da un punto di vista legale e giuridico hanno tutte le ragioni per poter installare quell'antenna".

Ci sono anche altre situazioni da monitorare. Ho chiesto all'Arpam di monitorare Mazzaferro e le aree limitrofe non tanto per il ripetitore che non c'è ma per il ripetitore che c'è di San Cipriano, dove vi sono onde radio che con quelle radiotelevisive sono attualmente le più potenti e pericolose. L'antenna sopra Piero della Francesca è stata spenta, perché quando l'Arpam ha verificato il campo elettromagnetico prima della richiesta dell'Omnitel, ha notato che su quell'area insisteva un campo elettromagnetico di 8 volt/metro determinato dalle antenne radio. A Novilara c'erano 28 volt/metro dati da due ripetitori di radio che "sparavano" a tutto volume, perché quelle devono essere potenti per poter arrivare il più lontano possibile. Parlo quindi di Mazzaferro per quanto riguarda le onde radio, parlo dell'area di Varrea per quanto riguarda il ripetitore Telecom, anche se lì abbiamo un segnale che arriva direttamente sopra Macciola, rilanciato in tutta l'area dell'entroterra, e altre situazioni di questo genere sulle Cesane.

Il problema non è semplice, così come non è semplice trovare dei meccanismi in questo momento. Oggi è stato approvato l'art. 8 che rilascia delle competenze più specifiche a Regioni, Province e Comuni, quindi potrebbero già esserci situazioni diverse.

Modena sta sperimentando una situazione di monitoraggio su larga scala con scatole nere. Anche di questo potremmo avvalerci per dare ai cittadini maggiore sicurezza su queste cose.

Sicuramente la comunicazione è molto importante. A queste situazioni fino ad oggi nessuno ha dato un'importanza eccezionale. Come Amministrazione siamo intervenuti prima; probabilmente dobbiamo accelerare le situazioni, perché Mazzaferro dimostra che il problema è molto sentito dai cittadini, quindi bisogna intervenire per far sì che i cittadini non

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

debbano più preoccuparsi come è successo a Mazzaferro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Balducci:
presenti n. 19)*

La successiva interrogazione è stata presentata dal consigliere Lucia Ciampi e riguarda l'individuazione della quota di spesa sanitaria per soggetti non autosufficienti ricoverati presso le strutture comunali da porre a carico dell'Azienda Usl n. 2 di Urbino.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. L'interrogazione prevede l'individuazione della quota di spesa sanitaria per soggetti non autosufficienti ricoverati presso le strutture comunali da porre a carico dell'Azienda Usl n. 2 di Urbino, specificatamente la casa albergo. Sappiamo che presso la casa albergo sono ricoverate quasi 60 persone molte delle quali non autosufficienti, che necessitano di prestazioni sanitarie che spetterebbero alla Asl e che invece vengono sostenute dall'Amministrazione comunale. La Asl ha già predisposto un accordo di programma che ha invitato il 9 febbraio, che non prevede soltanto questo aspetto ma tutti gli accordi. In questo caso mi limito a considerare non solo la quota di spesa infermieristica che già la Asl assicura al 100% come del resto le spetta, ma anche la quota complessiva sanitaria.

Che cosa intendo? Ci sono delle azioni quali l'igiene personale che spetterebbero alla Asl. L'art. 7 stabilisce una quota del 50% che secondo me non è appropriata, tanto è vero che in Emilia Romagna viene stabilito dalle 40 alle 50 mila lire. Il 50% non va bene in quanto ci sono dei ricoverati che hanno bisogno di un'assistenza continua, quindi quando si va a stabilire l'accordo bisogna considerare anche la gravità di ogni singolo malato. Ecco perché non condivido queste tariffe al 50%. Comunque, spetta all'Amministrazione stabilire i criteri per l'individuazione della quota.

Chiedo al Sindaco, quale presidente della Conferenza dei sindaci, che si attivi presso i sindaci degli altri Comuni e anche nei confronti della Comunità montana, perché, pur avendo preparato un accordo di programma fino ad adesso non è ancora stato fatto niente. Anche qui, come al solito, è sempre questione di tempi.

Non oso neanche dire che questa quota che io ho quantificato in 200 milioni ma potrebbe anche essere inferiore, quando sarà data non debba essere distratta ma impegnata sempre per la casa albergo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho parlato di questo problema con l'assessore in questi giorni e nelle prossime settimane sarà lei a seguire questi problemi e a rispondere in Consiglio comunale.

La questione sollevata è discussa da molto tempo, perché anche in Consiglio comunale più volte abbiamo sottolineato il fatto che noi gestiamo strutture con una presenza di persone non autosufficienti che avrebbero bisogno di assistenza sanitaria e che sarebbero di competenza del servizio sanitario e non delle Amministrazioni comunali. Il problema non riguarda solo Urbino ma la provincia e la regione. Ci sono situazioni più avanzate come in Emilia Romagna, dove già è stato affrontato questo problema e dove le strutture sanitarie si fanno carico, in parte, del problema sanitario degli ospiti delle case albergo gestite dai Comuni. Nella nostra regione ancora non si è arrivati ad avere una normativa quadro che permettesse di procedere in questa direzione. La questione è stata delegata ad accordi che si stanno facendo fra Asl e, nel nostro caso, le Comunità montane. Quindi, non i Comuni singolarmente o la Conferenza dei sindaci in particolare ma le Comunità montane che hanno seguito questa questione.

Da qualche mese si è accelerato questo impegno, debbo dire che in particolare la presenza di Lino Mechelli come assessore all'assistenza in Comunità montana ha favorito il fatto che a questo punto rapidamente si possa

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

arrivare a firmare l'accordo di programma con la Asl e questo è senz'altro un fatto positivo. A questo ha sempre spinto anche la Conferenza dei sindaci, perché tutte le volte che ci siamo riuniti e che abbiamo incontrato la direzione aziendale questo è stato l'argomento principale. Ricordo che l'anno scorso c'è stato un convegno su questo tema ad Urbania, organizzato dai Comuni, con la presenza delle stesse Asl provinciali e regionali. Bisogna arrivare a concretizzare l'accordo di programma fra Comunità montane e Asl. Nei contatti che si sono avuti fino ad oggi l'azienda pare molto disponibile ad adempiere a una serie di questioni che abbiamo sottoposto.

Il consigliere Ciampi indicava già alcuni degli argomenti che saranno in discussione. Non c'è solo il problema dell'assistenza infermieristica. Nella nostra casa albergo abbiamo tre monache più un'infermiera assunta a contratto dal Comune. L'accordo non dovrebbe riguardare soltanto l'assistenza infermieristica ma tutta una serie di altre voci, dall'assistenza sociale all'igiene personale ecc., che analizzino organicamente il problema, cercando di risolvere la questione. Ci sarà un termine di trattativa, vedremo fino a che punto si dovrà arrivare. Mi pare comunque che sia un passo avanti significativo anche se solo si dovesse pensare all'assistenza infermieristica, ma naturalmente io credo che dovremmo vedere anche gli altri aspetti di una adeguata assistenza complessiva nelle strutture che i Comuni gestiscono, compresa l'assistenza all'igiene personale e l'assistenza sociale. Sono questioni che tratteremo, considerando che la cosa può avere un andamento graduale e che dei passi avanti significativi sono stati fatti.

E' evidente che questa è una mano grossa per il Comune perché noi spendiamo 200 milioni — quattro persone — soltanto per l'assistenza infermieristica più il resto, perché l'igiene personale la si fa in parte attraverso il personale che paga soltanto il Comune.

Sono anch'io d'accordo che questi soldi potrebbero essere diversamente impiegati per completare la funzionalità della gestione della casa albergo, complessivamente.

Non mi pare di dover aggiungere altro se non il fatto che è convocata la riunione di tutti

i sindaci, di tutti i presidenti delle Comunità montane con il direttore della Usl per il giorno 15, per firmare la convenzione o comunque stabilire definitivamente le cose per arrivare alla firma della convenzione. Mi pare che siamo sulla buona strada e che si potrebbe andare avanti rapidamente.

A margine di questa riposta informo il Consiglio che l'altro ieri la Giunta comunale ha assegnato i lavori per l'ampliamento della casa albergo, che credo cominceranno rapidamente sulla base del progetto che avevamo approvato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Va bene. Raccomando al Sindaco di accelerare i tempi, anche perché è interesse dell'Amministrazione recuperare una consistente cifra. Grazie.

PRESIDENTE. Il consigliere Pandolfi ha presentato un'interpellanza che riguarda la rete ferroviaria. Ha la parola.

CLAUDIA PANDOLFI. Questa interpellanza, nella quale mi è saltato il mese "gennaio" dopo "21" alla prima riga, è nata dopo lunghe discussioni, sollecitata soprattutto dall'opposizione che aveva presentato una sua mozione poi confluita nella mozione votata da tutti. Nella mozione si richiedevano degli impegni alla Giunta. Nello specifico si impegnava la Giunta "a compiere una attenta verifica e approfondita ricognizione dello stato e dell'evoluzione degli importanti progetti di cui si era parlato (progetto Cioppi, Piano generale trasporti, Piano Regionale dei trasporti ecc.), al fine di giungere ad individuare le proposte di più utile e realistica fattibilità, giungendo a promuovere una conferenza dei servizi presso le amministrazioni dei territori interessati..."

Si impegnava altresì la Giunta "a riferire ulteriormente in Consiglio Comunale per portare avanti poi tutti gli atti e la mobilitazione necessari per raggiungere l'obiettivo indicato, unitamente a tutte le Istituzioni, gli Enti, le Forze economiche e le Forze sociali interessate".

E' chiaro che nella mozione non c'erano

dei tempi, ma sono passati cinque mesi. Non vorrei che per ogni mozione dove non è espresso un limite di risposte si debba fare di nuovo un'interrogazione o un'interpellanza per sapere quando la Giunta ha intenzione di rispondere.

Detto questo, chiedo a che punto siano la verifica e la ricognizione, quali siano, allo stato attuale della verifica e della ricognizione le proposte considerabili "di più utile e realistica fattibilità", quali iniziative siano state intraprese per la promozione della "conferenza dei servizi".

Sono domande che mi sono sentita costretta a fare, ma su cui avrei voluto avere risposta senza presentare un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'Amministrazione, come aveva preso impegno a fare, ha lavorato in questi mesi sulla questione del rilancio dei collegamenti ferroviari, prendendo vari contatti. E' vero che la Giunta poteva fare una comunicazione al Consiglio sullo stato delle cose, ma la questione della ferrovia non è così semplice per cui ogni mese si raggiungono risultati, quindi mi va bene che siano presentate interrogazioni che chiedono di fare il punto sulla situazione.

Cosa abbiamo cercato di muovere nei mesi che sono passati dalla discussione che abbiamo fatto in Consiglio? Una serie di questioni.

Ho avuto un incontro con gli amministratori di Pergola per cercare di collegare le idee di progetto e le volontà che ci sono da parte delle Amministrazioni locali. I prossimi giorni avremo un incontro a Sant'Arcangelo di Romagna, nell'ipotesi di collegamento della Pesaro-Fano-Urbino con Pergola e dall'altra parte con Sant'Arcangelo di Romagna. Ho incontrato gli amministratori del riminese, o meglio l'ex sindaco di Rimini Chichi che si occupa di una serie di questioni del turismo interessate al problema dei collegamenti ferroviari ed in particolare al collegamento di Rimini con San Marino, attraverso ferrovia. Quindi, Pergola, Sant'Arcangelo e Rimini si stanno contattando. Ho avuto un

incontro con l'on. Gasperoni e il sen. Mascioni ai quali ho consegnato l'ordine del giorno del Comune spiegando la posizione del Comune stesso e chiedendo di muoversi a livello ministeriale e di Ferrovie dello Stato per verificare lo stato delle cose. La stessa cosa ho fatto sabato scorso con l'on. Lenti, consegnandole tutta la documentazione necessaria affinché anche a livello parlamentare ci si muova in questa direzione. Negli scorsi giorni ho scritto una lettera alla Provincia, dicendo "... affinché la Provincia si faccia promotrice di un dibattito per giungere ai piani di fattibilità necessari, ai progetti e alle realizzazioni", perché l'ente strumentale vero e proprio credo possa essere la Regione; in questa fase credo che l'ente che può rilanciare il dibattito attorno alla questione della ferrovia debba necessariamente essere la Provincia, se non altro per la prima fase di collegamento Fano-Urbino e ricollegamento con Pergola-Fabriano da una parte e Sant'Arcangelo dall'altra, ma anche eventuale collegamento con le direttrici trasversali. Abbiamo quindi mandato una lettera ufficiale alla Provincia chiedendole di essere il punto centrale del dibattito sulla questione della ferrovia.

Il 19 giugno la Provincia terrà un Consiglio provinciale straordinario sui problemi della viabilità e dei collegamenti, compresa la questione della ferrovia e il 9 luglio vi sarà un convegno, sempre promosso dalla Provincia in quest'ottica, sul tema specifico della ferrovia, anche dietro nostre sollecitazioni.

Per adesso non sono stati presi contatti con il Ministero, anche perché i consiglieri sanno che c'è stata la crisi di Governo, è cambiato il ministro e ci stiamo attivando per chiedere incontri e contatti anche a livello ministeriale.

Nell'ordine del giorno del nostro Comune si diceva, alla fine, "Conferenza dei servizi". Credo si volesse intendere "incontro fra chi si può occupare di questa questione", perché su una cosa del genere la Conferenza dei servizi non si fa, in quanto è uno strumento giuridico che serve per approvare i progetti, non per parlare di come si ha intenzione di andare avanti.

E' stato approvato un ordine del giorno da parte del Parlamento a firma di diversi

SEDUTA N. 15 DELL'8 GIUGNO 2000

deputati di maggioranza e d'opposizione, con il quale si impegna il Governo ad inserire, nell'ambito del potenziamento delle Ferrovie dello Stato gli studi di fattibilità e il finanziamento, in accordo con la Regione Marche, per il ripristino del tratto ferroviario Pesaro-Urbino. Questo, su iniziativa prevalentemente dell'on. Lenzi.

Dietro azione prevalentemente nostra, è stato approvato un ordine del giorno in Consiglio regionale in sede di approvazione del Pit, nel quadro delle problematiche del trasporto regionale, che recita: "Impegna la Giunta regionale ad adeguarsi nei modi necessari affinché venga ripristinata la linea Fano-Fossombrone-Urbino e vengano realizzati studi di fattibilità per il collegamento della Fabriano-Urbino". Non sono cose di poco conto. La Provincia ha già discusso, discuterà nel Consiglio e discuterà nel convegno; la Regione ha preso questo impegno; il Parlamento aveva a suo tempo impegnato il Governo; noi stiamo cercando di portare avanti quest'azione con Pergola, con Sant'Arcangelo anche per stimolare le adesioni. Credo che il passo successivo debba essere quello di un'intesa: il convegno del 9 luglio può essere una delle sedi di confronto fra tutte le istituzioni competenti. A seconda di come sarà impostata quella riunione vedremo quali altri appuntamenti potranno essere fissati per la cosiddetta Conferenza di servizi intesa fra gli enti che si debbono occupare di questo problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi per dichiararsi soddisfatta o meno.

CLAUDIA PANDOLFI. Non mi risulta esatta la cosa sulla Conferenza dei servizi, comunque non importa.

Le notizie che ho avuto mi sembrano abbastanza soddisfacenti, non so quanto abbia influito a muovere un po' le cose la mia interpellanza: se è così sono contenta. In ogni caso, fra due o tre mesi, se non avrò risposte ne presenterò un'altra.

GABRIELE FATTORI. Presidente, posso fare un brevissimo intervento su questo problema? Solo per chiarire una cosa.

Siccome avevamo faticato non poco per buttar giù queste poche righe per impegnare la Giunta su queste cose, ci terrei a smentire il Sindaco — e chiederei conferma anche al Segretario generale, perché a questo punto un dubbio ce l'ho anch'io — sul fatto che esistono due tipi di Conferenza dei servizi, ex legge 241. Una è quella che ha detto il Sindaco e serve per valutare un progetto, approvarlo o rigettarlo. Un'altra, ex art. 14 della 241 serve per verificare la possibilità di un accordo di programma, ed era proprio a questo specifico tipo di Conferenza dei servizi che noi facevamo riferimento. Tengo a precisarlo, perché secondo noi era importante avere aggiunto la possibilità di impegnarsi anche nel senso di una Conferenza dei servizi, perché ritenevamo fosse l'unica cosa che seriamente potesse concretizzare un risultato, altrimenti sì, convegni, ordini del giorno, Consigli straordinari provinciali, ma si sa anche che se non si trova il tempo e il luogo di incontrarsi un po' tutti e di assumere almeno una posizione comune non si va da nessuna parte.

Chiedo una conferma da parte del Segretario.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Glielo confermo io. La Conferenza dei servizi di cui lei parla la facciamo, però un conto è farla con una lettera che manda il Sindaco al presidente delle Ferrovie, al ministro... Mi fa un po' ridere che io debba mandare una lettera al presidente delle Ferrovie dello Stato, al ministro, al presidente della Regione ecc. convocando ad Urbino una conferenza dei servizi. Bisognerà prima prendere qualche contatto, fare degli incontri, poi si pensa alla Conferenza dei servizi in quei termini, ma prima vanno presi i dovuti contatti. Io sono stato a Roma alla Conferenza dei servizi sulla Fano-Grosseto la prima volta convocata dal ministro e mancavano metà dei soggetti; se la convoco io diventa un problema. Prima si dovrà analizzare la questione da un punto di vista amministrativo, politico e della fattibilità, poi convochiamo anche formalmente, se spetta a noi, la Conferenza. Su quello sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per presentare una mozione sulla chiusura delle scuole per seggi elettorali.

LUCIA CIAMPI. Ogni volta che ci sono le elezioni molte scuole del comune vengono chiuse perché i locali servono per le urne. Molti genitori si lamentano, perché affidare i figli per cinque giorni è davvero difficoltoso, oltre ad interrompere l'attività didattica.

Siccome al Ministero stanno preparando questa normativa per consigliare di reperire altri locali, io penso che si possa già provvedere. Ad esempio, invece della Pascoli, alcune stanze dell'ex Collegio Raffaello sono occupate dall'Università, ci sono le palestre, ci sono i centri civici. Forse non dappertutto sarà possibile, anzi in alcune frazioni sarà impossibile, però là dove è possibile converrebbe limitare la chiusura delle scuole.

Inoltre chiedo di limitare la chiusura soltanto al sabato e al lunedì. E' vero che il Comune di Urbino, contrariamente a quelli limitrofi ha molte scuole, ma è anche vero che sono eventi eccezionali, anche se in Italia sono nella norma, quindi si potrebbero allertare gli operai del Comune o anche provvedere con delle cooperative perché puliscano le scuole in quei giorni. Mi sembra eccessivo chiudere le scuole in un modo così semplice e anche non giustificato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. ...possiamo anticipare le disposizioni del Ministero della pubblica istruzione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ad Urbino ci sono stati, in passato, 30 seggi più quello volante dell'ospedale. Già avevamo percorso i tempi e aggregato alcuni seggi. Ad esempio, l'operazione della Pascoli venne fatta — se ricordate, c'erano i seggi all'asilo Valerio, c'era un seggio in Comune che è stato tolto perché era al piano superiore, c'erano i seggi al liceo ed esistevano sempre le barriere architettoniche

— aggregando i seggi. Poi venne fuori la normativa che portava i seggi da 30 a 20, facoltà dei Comuni. Anche se era una facoltà noi siamo andati avanti con la riduzione dei seggi e siamo arrivati a 20. Nonostante che sono 20 non è semplicissimo stabilire quali sono i locali pubblici, soprattutto nelle frazioni, adeguati per i seggi.

Detto questo sono d'accordo a verificare il più possibile affinché si riesca a reperire strutture per limitare il più possibile la permanenza dei seggi nelle strutture scolastiche. Daremo disposizione agli uffici — inoltre il Segretario è responsabile dei problemi elettorali — per condurre rapidamente questa verifica, limitando il più possibile l'occupazione dei plessi scolastici.

Sulla limitazione dei giorni di chiusura, è una cosa che abbiamo già fatto, perché per il referendum sono state chiuse le scuole soltanto il sabato e il lunedì, come abbiamo fatto altre volte.

Per il referendum già ci siamo mossi in quel modo; vedremo come tener conto anche di questo problema in futuro.

La mozione secondo me è approvabile togliendo l'ultima parte sulla questione del referendum, terminando con "si chiede che la Giunta si impegni ad anticipare la direttiva ministeriale reperendo immobili nei quali ubicare i seggi elettorali, liberando pertanto il più possibile le scuole".

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione, come modificata secondo l'intervento del Sindaco.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,10
del giorno 9.6.2000**